

ORIGINALE



IMMEDIATA ESECUZIONE

COMUNE DI PARTINICO

CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 76 DEL 08/11/2019

OGGETTO: "Approvazione modifiche e integrazioni al Regolamento lavori del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali".

L'anno *Due miladiciannove* il giorno **otto** del mese di **Novembre** alle ore **20,00** nella Sala delle Adunanze della Residenza Municipale, si è riunito, regolarmente convocato in sessione Ordinaria ed in seduta pubblica di **Aggiornamento**, il Consiglio Comunale, con l'intervento dei Sigg.:

| N. | COGNOME E NOME | PRES. | ASS. |
|---------------|-------------------------|-----------|----------|
| 1 | COSTANTINO VANESSA | | X |
| 2 | BRIGANO' ERASMO | X | |
| 3 | ALBIOLO GIOACCHINO | | X |
| 4 | PULEO EMILIANO | X | |
| 5 | ITALIANO SILVANA | X | |
| 6 | RAO GIORGIO | | X |
| 7 | | | |
| 8 | DE SIMONE GIOVANNI | | X |
| 9 | DI TRAPANI LORENZO | | X |
| 10 | GIULIANO VITO | X | |
| 11 | D'ANGELO SALVATORE | X | |
| 12 | DI TRAPANI VITO ALESSIO | X | |
| 13 | LO BAIDO MAURO | X | |
| 14 | LATONA ONOFRIO | | X |
| 15 | SOLENA GASPARE | | X |
| 16 | DI CAPO GIUSEPPINA | X | |
| 17 | DI LIBERTO CATERINA | | X |
| 18 | GANGUZZA SIMONA | X | |
| 19 | BARBICI GIUSEPPE | X | |
| 20 | LO IACONO FRANCESCO | X | |
| 21 | LA CORTE ROSALINDA | | X |
| 22 | COMITO TOTUCCIO | X | |
| 23 | RAPPA ELEONORA | X | |
| 24 | RAO PIETRO | X | |
| Totale | | 14 | 9 |

Presiede in qualità di Presidente del Consiglio Comunale **Italiano Silvana** ed assiste il Segretario **Lucio Guarino**.

SCRUTATORI: Brigano', Ganguzza, Di Capo.



COMUNE DI PARTINICO

CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO

Settore 1° AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE

PROPOSTA DI PROVVEDIMENTO DELIBERATIVO DI
CONSIGLIO COMUNALE N. ¹⁶ 67 DEL 30-10-19

67 DEL 30-10-19

**OGGETTO: APPROVAZIONE MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE E DEGLI ALTRI ORGANI ISTITUZIONALI**

*IL PROPONENTE, D.SSA MARIA PIA MOTISI N.Q. DI RESPONSABILE DEL SETTORE 1°, SU
RICHIESTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE*

*E che attesta di non versare in situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse in relazione al presente
atto*

Preso atto che con nota prot. 566/Pres. del 25.10.2019, successivamente integrata con gli opportuni allegati con nota prot. n. 567/Pres. del 29.10.2019, il Presidente del Consiglio, al fine di procedere all'istruttoria di legge, ha provveduto a trasmettere gli emendamenti al vigente regolamento del Consiglio Comunale, richiesti da alcuni consiglieri comunali (ALL. A);

Visto il vigente Regolamento del Consiglio Comunale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 23.07.2009;

Ritenuto opportuno sottoporre al Consiglio Comunale le modifiche ed integrazioni come sopra richieste al predetto regolamento che disciplina il funzionamento dell'organo assembleare dell'Ente;

Visto il TUEL (D.Lgs. 267/2000);

Visto lo Statuto dell'Ente;

Per le motivazioni sopra esposte,

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

1) DI APPROVARE le modifiche e le integrazioni al Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali, come sopra richiesti (ALL. A) come segue:

all'art. 4 "Cessazione dalla carica del Presidente"

- a. al comma 1, cassare il termine "esclusivamente".
- b. aggiungere il seguente capoverso "Il Presidente cessa, altresì, dalla carica a seguito di presentazione di mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno 1/3 dei componenti del Consiglio comunale e sottoposta ad

esso mediante deposito presso la Segreteria Generale. Dalla data di presentazione tramite protocollo generale, entro e non oltre il 10° giorno, la mozione deve essere posta odg del consiglio comunale. La mozione si intende approvata qualora ottenga la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale”.

2) **DI PRENDERE ATTO CHE** seguito delle predette modiche ed integrazioni l’art. 4 viene così riformulato:

art. 4 **“Cessazione dalla carica del Presidente”**

1. Il Presidente del Consiglio Comunale cessa dalla carica per dimissioni volontarie, le quali vengono presentate al Consiglio mediante deposito presso la Segreteria Generale ovvero a seguito di verbalizzazione nel corso di seduta Consiliare. Esse sono irrevocabili, immediatamente efficaci e non necessitano di presa d’atto.
2. Il Presidente cessa, anche dalla carica per morte e per perdita delle qualità di Consigliere Comunale.
3. Il Presidente cessa, altresì, dalla carica a seguito di presentazione di mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno 1/3 dei componenti del Consiglio comunale e sottoposta ad esso mediante deposito presso la Segreteria Generale. Dalla data di presentazione tramite protocollo generale, entro e non oltre il 10° giorno, la mozione deve essere posta odg del consiglio comunale. La mozione si intende approvata qualora ottenga la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale

3) **DI APPROVARE** il *“Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali”*, coordinato con le predette modifiche ed integrazioni, allegato alla presente (ALL. B).

4) **DI DARE MANDATO** al I Settore Ufficio di Segreteria Generale di pubblicare il presente provvedimento:

- per 15 giorni consecutivi all’albo pretorio online;
- per estratto e permanentemente nell’apposita sezione del sito istituzionale dell’Ente “Estratto Atti/pubblicità notizia, entro 7 giorni dall’emanazione o 3 giorni se resa immediatamente esecutiva, a pena nullità dell’ atto stesso;
- permanentemente nell’ apposita sezione del sito istituzionale dell’Ente “Atti amministrativi”;

Rende noto

che la struttura amministrativa competente è il Settore Affari Generali e Risorse Umane che il Responsabile del procedimento è il/la sig./ra MARIA PIA MORRE, che avverso il presente provvedimento è consentito ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana e giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale rispettivamente entro 120 e 60 giorni a partire dal giorno successivo alla pubblicazione all'albo pretorio online del presente provvedimento.

Il proponente


IL CONSIGLIO COMUNALE

**PARERI ALLEGATI ALLA PROPOSTA AVENTE AD OGGETTO:
APPROVAZIONE MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE E DEGLI ALTRI ORGANI ISTITUZIONALI**

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla presente proposta di deliberazione si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, D.Lgs. 267/2000 come applicabili nell'Ordinamento regionale:

- parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa
 parere NON FAVOREVOLE per le motivazioni allegate:

L'articolo 38, comma 2, del D.Lgs. n. 267/00 rinvia il funzionamento del Consiglio Comunale alla disciplina regolamentare *"nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto"* e, in ogni caso, non prevede espressamente la possibilità di revoca del presidente del consiglio, tant'è che in carenza di una specifica previsione statutaria, la giurisprudenza tende ad affermarne costantemente l'illegittimità (v., tra l'altro, TAR Piemonte Sez. I, 4.9.2009, n. 2248).

"La giurisprudenza ha chiarito che la figura del Presidente del consiglio è posta a garanzia del corretto funzionamento di detto organo e della corretta dialettica tra maggioranza e minoranza, per cui la revoca non può essere causata che dal cattivo esercizio della funzione, in quanto ne sia viziata la neutralità e deve essere motivata, perciò, con esclusivo riferimento a tale parametro e non a un rapporto di fiducia" (conforme, T.A.R. Puglia – Lecce, sentenza n. 528/2014, Consiglio di Stato, Sez. V, 26 novembre 2013, n. 5605).

Peraltro il T.A.R. Piemonte, con la citata sentenza (richiamando anche T.A.R. Sicilia - Catania, Sez. I, 20 aprile 2007, n. 696; T.A.R. Sicilia Catania, Sez. I, 18 luglio 2006, n. 1181), ha statuito che *"lo statuto comunale, tuttavia, può prevedere ipotesi e procedure di revoca del presidente del consiglio comunale, con riferimento a fattispecie che integrino comportamenti incompatibili con il ruolo istituzionale super partes che esso deve costantemente disimpegnare nell'Assemblea consiliare"*.

Alla luce del delineato quadro normativo e giurisprudenziale, in carenza di una specifica previsione statutaria, la possibilità di revoca del Presidente del Consiglio Comunale mediante l'istituto della mozione di sfiducia, appare l(illegittimità) (illegittimo) *giur*

Pertanto, SI ESPRIME PARERE NON FAVOREVOLE alla proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

Partinico, li 29/10/2019

Il Responsabile del Settore

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

- La presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI C.G.
N. 76 DEL 08-11-2019

ALLA



COMUNE DI PARTINICO

Presidenza del Consiglio

Prot. n. 566 /Pres.

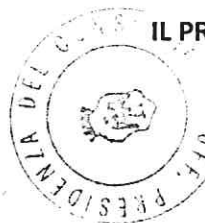
li, 25/10/2019

—> ALLA DOTT.SSA MOTISI
e.p.c. AL SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: Convocazione Consiglio Comunale

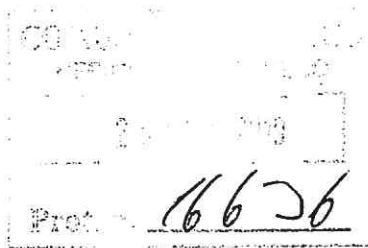
Si trasmette in allegato la proposta con invito a procedere all'istruttoria di legge al fine di consentire alla scrivente di convocare CONSIGLIO COMUNALE validamente posto che la proposta di deliberazione debba essere assistita dal parere di regolarità tecnica da parte dell'ufficio competente.

Al Segretario Generale si chiede infine di corroborare il parere del responsabile del servizio con formulazione analitica circa l'analisi di impatto regolamentare (AIR) della approvanda proposta sul sistema vigente delle fonti statutarie.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(Silvana ITALIANO)



All'Uff di Presidenza

Al Segretario Generale
Dott. Lucio Guarino

Oggetto: Convocazione consiglio comunale

Visto l'art 21 dello Statuto comunale, si convoca in seduta ordinaria il consiglio comunale presso la propria sede per il giorno 30/09/2019 ore 10:00 con il seguente ordine del giorno:

1. Proposta di modifica del regolamento del consiglio comunale giusta delibera 32 del 07 Maggio 2002
2. Costituzione commissione di indagine

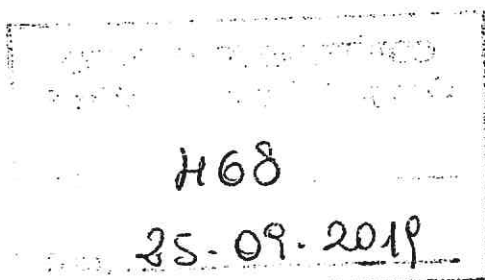
Si invitano le SS.LL. agli adempimenti necessari e propedeutici per la corretta convocazione sopra meglio specificata

Partinico 25/09/2019

Distinti saluti

I Consiglieri Comunali

CORITTO T.
G. SALENA
BRIGANO E.
S. GANCUZZA
DI TRAPANI R.A.
LO SAIDA R.
P. RAO
BABICI
DI GAPO
GIULIANO





Comune
di
Partinico

Città Metropolitana
di Palermo
www.comune.partinico.pa.it

SETTORE 1° - AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE

Responsabile D.ssa Maria Pia Motisi

Servizio 1°-Segreteria Generale

E-mail mpmotisi@comune.partinico.pa.it

risorseumane@pec.comune.partinico.pa.it

Tel 091/8913235 Fax 091/8913239

Prot. n. 19202 del 25.10.2019

Al Presidente del Consiglio - d.ssa Silvana Italiano

E, p.c. al Segretario Generale – dott. Lucio Guarino

LORO SEDI

OGGETTO: RISCONTRO NOTA PROT. N. 566/PRES. DEL 25.10.2019

In data odierna con la nota in oggetto indicata, la S.V. invitava la scrivente Responsabile del Settore 1° *“a procedere all’istruttoria di legge al fine di consentire alla scrivente di convocare consiglio comunale validamente posto che la proposta di deliberazione debba essere assistita dal parere di regolarità tecnica da parte dell’ufficio competente”*.

Alla predetta nota viene allegata **esclusivamente** la nota prot. n. 16636 del 25.09.2019 con la quale alcuni consiglieri chiedono la convocazione del Consiglio Comunale che riporta al punto 1. dell’odg la *“proposta di modifica del regolamento del consiglio comunale delibera 32 del 07 maggio 2002”*.

Dovendo procedere all’istruttoria della proposta di deliberazione da sottoporre al Consiglio Comunale, **si chiede** alla S.V. di conoscere quali modifiche si intendono apportare al vigente Regolamento del Consiglio Comunale che è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 60 del 23.07.2009 (e non con delibera 32 del 07.05.2002).

La scrivente si dichiara disponibile ad esitare immediatamente il procedimento *de quo*.

Distinti saluti.



**Il Responsabile del Settore 1°
Affari Generali e Risorse Umane
D.ssa Maria Pia Motisi**



COMUNE DI PARTINICO
Presidenza del Consiglio

Prot. n. 567 /Pres.

li. 29/10/2019

OGGETTO: Trasmissione nota.

**AL RESPONSABILE SETTORE 1°
SEDE**

Ad integrazione della nota prot. n. 566/Pres. del 25/10/2019 si trasmette, in allegato, quanto richiesto dai Consiglieri con nota prot. n. 16636 del 25/09/2019.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
(Silvana ITALIANO)



Oggetto: emendamento al regolamento del Consiglio Comunale

Visto l'art 14 dello Statuto Comunale si propongono i seguenti emendamenti all'art 4 "cessazione dalla carica di Presidente" del regolamento del consiglio Comunale giusta delibera 32 del 07 Maggio 2002:

- **Emendamento 1:** Cassare il termine "*esclusivamente*" dell'art 4 del regolamento del consiglio comunale
- **Emendamento 2:** Aggiungere il seguente capoverso "Il Presidente cessa, altresì, dalla carica a seguito di presentazione di mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta almeno da 1/3 dei componenti del consiglio comunale e sottoposta ad esso mediante deposito presso la segreteria generale. Dalla data di presentazione tramite protocollo generale, entro e non oltre il 10° giorno, la mozione deve essere posta all'odg del consiglio comunale. La mozione si intende approvata qualora ottenga la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale."

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI C.C.

N. 76 DEL 08-11-2019

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Comune di Partinico

Città Metropolitana di Palermo

REGOLAMENTO

DEL

CONSIGLIO COMUNALE

E DEGLI ALTRI

ORGANI ISTITUZIONALI

Allegato alla delibera di Consiglio Comunale N. _____ del _____

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

(Disciplina dell'organizzazione e del funzionamento del Consiglio Comunale)

Art. 1

(Organizzazione e funzionamento)

1. L'organizzazione, il funzionamento, le modalità di convocazione del Consiglio Comunale, nonché la presentazione e la discussione delle proposte da sottoporre al predetto consesso sono disciplinate dalle leggi dello Stato, Regione, dallo Statuto e dal presente Regolamento.
2. Quando nel corso delle sedute si presentano situazioni che non sono disciplinate da una disposizione normativa espressa, la decisione è adottata dal Presidente del Consiglio Comunale su conforme parere del Segretario Generale sulla base dei principi fondamentali della legislazione nonché sulla base dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
3. Il Presidente del Consiglio comunale assicura un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari ed ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio.
4. Per l'espletamento delle sue funzioni il Presidente si avvale del Servizio competente.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I

Art. 2

(Presidente e Ufficio di Presidenza)

1. Il Consiglio Comunale, espletate le operazioni di giuramento, convalida e surroga, procede all'elezione nel suo seno di un Presidente, per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio; in seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice.
Il Consiglio Comunale elegge altresì un Vice Presidente.
2. Il Presidente organo interno comunale rappresenta il Consiglio Comunale, ne dispone la sua convocazione, dirige e assicura il buon andamento dei suoi lavori facendo osservare il regolamento. E' coadiuvato per l'esercizio delle sue funzioni dal Vice Presidente e da un Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, dal Vice Presidente e da tre Consiglieri Comunali eletti dal Consiglio comunale con votazione unica e voto limitato ad uno.

3. In caso di assenza o impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice Presidente, ed in caso di assenza o di impedimento di questo, dal Consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.
4. Il Presidente convoca e presiede il Consiglio Comunale, esercita tutte le attribuzioni a lui affidate dalle leggi dello Stato, dalle leggi della Regione, dallo Statuto del Comune di Partinico e dal presente Regolamento, nel rispetto del principio della separazione dei poteri fra organi politico-amministrativi e gestionali.

In particolare :

- a) dirige e modera le discussioni, concede la facoltà di parlare assicurando il rispetto dei tempi per la durata di ciascun intervento, togliendo la parola nelle ipotesi di eccesso.
 - b) pone in discussione e precisa i termini delle proposte da discutere e votare;
 - c) stabilisce il termine della discussione e l'ordine delle votazioni, ne accerta l'esito e ne proclama i risultati;
 - d) mantiene l'ordine nella sala consiliare disponendo sull'utilizzazione del Corpo di Polizia Municipale ivi assegnato;
 - e) ha facoltà di prendere la parola in ogni momento e può sospendere o togliere la seduta facendo redigere al Segretario motivato processo verbale.
5. Il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni, deve ispirarsi ai criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei diritti dei consiglieri e della salvaguardia dei diritti delle minoranze.
6. Il Presidente sovrintende al funzionamento degli uffici del Consiglio Comunale e delle sue articolazioni, tramite il Servizio di competenza.
7. Il Presidente può richiedere per l'esercizio delle sue funzioni agli uffici del Comune e agli Enti da esso dipendenti atti, informazioni, pareri e relazioni sulle attività dell'Amministrazione che devono essergli tempestivamente fornite;
8. Il Presidente dispone della sala del Consiglio Comunale anche quando in essa non si svolgono le riunioni del Consiglio, nel rispetto di un disciplinare predisposto d'intesa con il Sindaco. Dispone inoltre dei locali della Presidenza e degli uffici del Consiglio, delle Commissioni Consiliari e dei Gruppi consiliari.
9. Il Presidente, sentito il parere dell'Ufficio di Presidenza, nell'ambito dell'autonomia funzionale ed organizzativa, con proprio atto dispone che il Responsabile dell'Ufficio di Presidenza, con l'autonomia della gestione delle risorse assegnate in sede di approvazione di bilancio, avvii il procedimento amministrativo per acquisti di beni e servizi, patrocini di manifestazioni, contributi, consulenze, pubblicità ed informazione, promozione dell'immagine, spese vari per la Presidenza del Consiglio Comunale

Art. 3

(Funzioni dell'ufficio di Presidenza)

1. L'ufficio di Presidenza elabora gli indirizzi per la programmazione delle spese di previsione della Presidenza del Consiglio Comunale ed all'uopo stanziati nel bilancio di previsione ed assegnate attraverso il PEG al Servizio competente.
2. A tal fine preliminarmente all'adozione del bilancio di previsione, l'ufficio di Presidenza elabora i suddetti criteri compatibilmente alle risorse finanziarie che la Giunta avrà assegnato alla Presidenza del Consiglio.
3. Gli atti gestionali corrispondenti sono affidati alla responsabilità del dirigente preposto che si avvale delle strutture burocratiche a lui assegnate o, in caso di specifici acquisti di beni e servizi, può avvalersi del supporto di altri servizi dell'organizzazione Amministrativa Comunale.

Art. 4

(Cessazione dalla carica del Presidente)

1. Il Presidente del Consiglio Comunale cessa dalla carica per dimissioni volontarie, le quali vengono presentate al Consiglio mediante deposito presso la Segreteria Generale ovvero a seguito di verbalizzazione nel corso di seduta Consiliare. Esse sono irrevocabili, immediatamente efficaci e non necessitano di presa d'atto.
2. Il Presidente cessa, anche dalla carica per morte e per perdita delle qualità di Consigliere Comunale.
3. Il Presidente cessa, altresì, dalla carica a seguito di presentazione di mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno 1/3 dei componenti del Consiglio comunale e sottoposta ad esso mediante deposito presso la Segreteria Generale. Dalla data di presentazione tramite protocollo generale, entro e non oltre il 10° giorno, la mozione deve essere posta odg del consiglio comunale. La mozione si intende approvata qualora ottenga la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale.

Capo II

- Gruppi Consiliari-

Art. 5

(Composizione dei Gruppi Consiliari)

1. Tutti i Consiglieri devono appartenere ad un Gruppo consiliare.
2. Entro tre (3) giorni dalla prima seduta, ogni Consigliere è tenuto ad indicare al Presidente del Consiglio il Gruppo del quale intende far parte.
3. I Consiglieri che entrano a far parte del Consiglio nel corso del mandato amministrativo devono comunicare per iscritto o in corso di seduta consiliare entro tre giorni dalla proclamazione a quale Gruppo consiliare intendono aderire.

4. Non possono essere costituiti Gruppi Consiliari con un numero di Consiglieri inferiore a due (2), salvo nel caso di costituzione di Gruppi misti. Tuttavia è consentita la costituzione di Gruppi formati da un Consigliere purché unico eletto in una lista che abbia partecipato con proprio contrassegno alle elezioni comunali **o che abbia rappresentanza a livello di assemblea regionale.**
5. I Consiglieri che non intendono più far parte di un Gruppo consiliare possono, se raggiungono il numero minimo di due (2) costituire un nuovo Gruppo consiliare dandone comunicazione al Presidente del Consiglio comunale. In caso contrario entrano a far parte di un Gruppo misto. Qualora, invece, intendano aderire ad altro Gruppo già costituito, ne danno comunicazione al Presidente del Consiglio in forma scritta, sottoscritta per accettazione dal Capogruppo del Gruppo cui intendono aderire.

Art. 6

(Gruppi misti)

1. I Consiglieri che non abbiano dichiarato di voler appartenere ad un Gruppo formano un Gruppo misto.

Art. 7

(Denominazione dei Gruppi)

1. I Gruppi consiliari possono cambiare la loro denominazione dandone comunicazione al Presidente del Consiglio sottoscritta da tutti i Consiglieri del Gruppo medesimo.
2. Qualora più Gruppi intendano assumere anche in parte la medesima denominazione, la questione viene decisa dall'ufficio di Presidenza, sulla base dei seguenti criteri:
 - a. provenienza dei Consiglieri da una lista che contiene la denominazione in questione;
 - b. indicazione degli Organi ufficiali del partito di cui si assume la denominazione.
3. I Gruppi misti devono indicare nelle loro denominazione l'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza e possono adottare ulteriori denominazioni purché unitarie per l'intero Gruppo.

Art. 8

(Presidenza dei Gruppi consiliari)

1. Ciascun Gruppo elegge il proprio Capogruppo e ne dà comunicazione scritta al Presidente del Consiglio Comunale. In assenza della comunicazione del nome del Capogruppo, è considerato Capogruppo il Consigliere che ha ottenuto il maggior numero di voti di preferenza.

Art. 9

(Funzionamento dei Gruppi consiliari)

1. I provvedimenti relativi al funzionamento dei Gruppi, sono emanati dal Presidente del Consiglio Comunale, sentita la Conferenza dei Capigruppo.

CAPO III

Programmazione consiliare e Conferenza dei Capigruppo.

Art. 10

(Composizione e funzionamento della Conferenza dei Capigruppo)

1. La Conferenza dei Capigruppo è composta dal Presidente del Consiglio comunale che la convoca e la presiede, dal Vice Presidente e dai Capigruppo consiliari. I Capigruppo possono farsi rappresentare da altro Consigliere appartenente al Gruppo. Il Vice Presidente, se a ciò autorizzato anche in via generale dai rispettivi Capigruppo, può rappresentare il Gruppo consiliare di appartenenza ogni qualvolta risulti assente il rappresentante del Gruppo medesimo.
2. Le sedute sono valide se sono presenti i Capigruppo che rappresentano almeno la metà più uno dei componenti la Conferenza.
3. La verbalizzazione dei lavori è assicurata dalla Segreteria Generale.
4. La Conferenza è ordinariamente convocata prima di ciascuna seduta del Consiglio.
5. La Conferenza può essere convocata con richiesta scritta avanzata da almeno 1/3 dei suoi componenti. Il Presidente è tenuto a convocarla entro cinque giorni dalla richiesta.
6. Salvo diverse disposizioni, le decisioni sono validamente adottate con la maggioranza dei voti espressi dai presenti.

Art. 11

(Compiti della Conferenza dei Capigruppo)

1. Oltre alle altre funzioni previste dal Regolamento, alla Conferenza spetta indicare al Presidente la definizione dell'ordine del giorno, le sedute e la programmazione dei tempi delle sedute del Consiglio, secondo quanto disposto dal successivo art. 34.
2. La conferenza dei Capi Gruppo elabora linee generali per l'Ufficio di Presidenza sulla gestione delle risorse economiche assegnate alla Presidenza del Consiglio.

CAPO IV

Commissioni Consiliari permanenti per materia.

Art. 12

(Competenze delle Commissioni permanenti)

1. Sono istituite le seguenti Commissioni permanenti per materia:

I COMMISSIONE : *Affari istituzionali e attività normative .*

II COMMISSIONE : *Bilancio e Programmazione.*

III COMMISSIONE : *Lavori pubblici e Urbanistica .*

2. Nell'ipotesi che alcuni argomenti interessino la competenza di altre Commissioni Consiliari i Presidenti delle stesse concorderanno di operare congiuntamente.
3. Il Consiglio Comunale con propria deliberazione può modificare il numero e l'articolazione delle competenze delle Commissioni di cui al comma precedente. Il Presidente del Consiglio specifica e integra gli ambiti di competenza delle Commissioni medesime.

Art. 13

(Composizione delle Commissioni permanenti)

1. *Tutti i Consiglieri Comunali, salvo il Presidente del Consiglio, devono far parte di almeno una Commissione Permanente per materia. Ogni Consigliere può far parte di non più di due Commissioni Permanenti per materia.*
2. Il numero dei componenti delle Commissioni consiliari permanenti è fissato dal Presidente sentita la conferenza dei Capigruppo, in modo che sia uguale in tutte le Commissioni, nonché proporzionalmente rispondente alla consistenza numerica dei gruppi presenti in Consiglio, e comunque tale da assicurare la presenza delle minoranze.

Art. 14

(Costituzione delle Commissioni)

1. Le Commissioni vengono elette all'interno del Consiglio Comunale con votazione a scrutinio segreto e con voto limitato, nel rispetto del precedente comma 2 art. 13.
2. Le Commissioni permanenti restano in carica per l'intero mandato amministrativo e svolgono attività consultiva di esame e parere preliminare sugli atti deliberativi proposti al Consiglio Comunale.

Art. 15

(Partecipazione alle altre Commissioni)

1. Il Presidente del Consiglio comunale e ciascun Consigliere possono partecipare alle sedute delle Commissioni permanenti, anche diverse da quelle di cui sono componenti della Commissione tranne quello di voto.
2. La partecipazione, ai sensi del comma 1, alle sedute delle Commissioni diverse da quelle di cui il Consigliere è componente non comporta l'attribuzione al medesimo delle indennità previste dalle vigenti disposizioni, né può dare diritto a permessi retribuiti.
3. Il Consigliere Comunale che partecipa alle sedute delle Commissioni diverse da quelle di cui è componente, ha diritto alla retribuzione dei permessi, quando venga ufficialmente invitato dal Presidente della Commissione.

Art. 16

(Elezione del Presidente e del Vice Presidente della Commissione)

1. La prima seduta delle Commissioni permanenti è convocata dal Presidente del Consiglio Comunale, che la presiede. In caso di assenza del Presidente verrà convocata dal Vice Presidente.
2. Nella prima seduta la Commissione procede con voto per scrutinio segreto alla elezione del Presidente e del Vice Presidente tra i suoi componenti. Ogni componente può esprimere un'unica preferenza per un solo candidato. Risultano eletti i candidati che ottengono più voti.

Art. 17

(Validità delle sedute delle Commissioni)

1. Per la validità delle sedute delle Commissioni è richiesta la presenza della metà più uno dei componenti.
2. La presenza del numero legale è accertata dal Presidente prima di ogni deliberazione. Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente della Commissione può rinviare la seduta, ovvero sospenderla per un tempo non superiore ad un'ora. Qualora, dopo la sospensione, la Commissione non risulti in numero legale, il Presidente dichiara deserta o toglie la seduta annunciando la data e l'ora della seduta successiva il cui ordine del giorno riporta anche gli argomenti della seduta che è stata dichiarata deserta o è stata tolta.

Art. 18

(Assegnazione degli affari alle Commissioni)

1. Il Presidente del Consiglio Comunale, salvo documentata motivazione, è tenuto a trasmettere alle Commissioni Consiliari le proposte di deliberazione in modo cronologico rispetto alla loro ricezione.
2. Tutte le proposte di deliberazione consiliare devono essere preventivamente esaminate, da una Commissione. Sono escluse :
 - a. la mozione di sfiducia;
 - b. l'istituzione delle Commissioni di cui al successivo Capo V;
 - c. le deliberazioni che attengono all'organizzazione dei lavori del Consiglio, nonché gli atti di indirizzo in generale.
 - d. La lettura e l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti.
3. Se una Commissione reputi che un argomento ad essa assegnato non sia di sua competenza ne informa il Presidente del Consiglio comunale che decide in merito. Quando una Commissione reputi che un argomento assegnato ad altra Commissione sia di sua competenza, il Presidente del Consiglio comunale decide, sentiti i Presidenti delle Commissioni interessate.
4. Per gli affari che si riferiscano a materie regolate dallo Statuto, il Presidente del Consiglio comunale provvede all'assegnazione alla Commissione consiliare permanente per gli Affari Istituzionali.

Art. 19

(Pareri urgenti)

1. Le Commissioni Consiliari esprimono pareri sulle proposte di deliberazioni loro assegnate. Il parere delle Commissioni è da considerarsi obbligatorio per l'adozione delle deliberazioni di competenza del Consiglio Comunale, con esclusione delle proposte di deliberazione di cui all'art. 18, 2° comma del presente Regolamento. Si prescinde dal parere ove lo stesso non sia reso entro 15 giorni dalla ricezione della richiesta da parte del Presidente della Commissione, nei casi d'urgenza, da dichiararsi espressamente, entro 5 giorni dalla stessa data.
2. In casi motivati di particolare urgenza, il Sindaco può richiedere al Presidente del Consiglio comunale che il parere della Commissione sia reso in termini abbreviati. In nessun caso il termine può essere inferiore a ventiquattro (24) ore.

Art. 20

(Indagini conoscitive)

1. Nelle materie di loro competenza le Commissioni possono disporre, indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni.

2. Le sedute delle Commissioni dedicate allo svolgimento di indagini conoscitive possono svolgersi anche fuori dalla sede istituzionale.
3. Terminata l'indagine, la Commissione formula le proprie conclusioni ed approva un documento.

CAPO V

-Commissioni speciali e d'indagine-

Art. 21 (Commissioni speciali)

1. Il Consiglio comunale può deliberare la costituzione di Commissioni speciali, per l'esame e la risoluzione di particolari questioni o problemi che non rientrino nelle competenze delle Commissioni permanenti o di quelle statutarie.
2. Con la medesima delibera il Consiglio comunale:
 - a. designa i componenti della Commissione;
 - b. indica i compiti della Commissione e i criteri di svolgimento di essi;
 - c. fissa il termine entro il quale la Commissione deve concludere i suoi lavori.
 - d. Il Presidente della Commissione Speciale, è eletto a maggioranza assoluta dalla Commissione e fra i Consiglieri di minoranza.
3. Se non diversamente previsto dallo Statuto la Commissione speciale, a conclusione dei suoi lavori, presenta al Consiglio comunale un'unica relazione generale in cui si dà conto di tutte le posizioni emerse nel corso dei lavori.

Art. 22 (Commissioni d'indagine)

1. Il Consiglio comunale può deliberare a maggioranza assoluta di costituire Commissioni d'indagine per accertare la regolarità e correttezza di determinate attività amministrative comunali.
2. La costituzione può essere proposta da almeno tre Consiglieri Comunali (vedi art. 12 Statuto Comunale).
3. Il Presidente della Commissione d'indagine, è eletto a maggioranza assoluta dalla Commissione e fra i Consiglieri di minoranza.
4. La delibera del Consiglio indica i compiti specifici demandati alla Commissione e le modalità di svolgimento di essi, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della riservatezza e di protezione dei dati personali ed il termine entro cui devono essere espletati i lavori.
5. Al termine dei suoi lavori, la Commissione approva a maggioranza assoluta la relazione da presentare al Consiglio. Ad essa possono essere allegate relazioni di minoranza.

TITOLO III

CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 23

(Diritto di iniziativa su atti deliberativi)

1. I Consiglieri hanno diritto di iniziativa per la presentazione di proposte di deliberazione.
2. Le proposte dei Consiglieri vanno inoltrate al Presidente del Consiglio che ne dà comunicazione al Sindaco e le trasmette all'ufficio competente che provvederà ad istruirle e munirle dei pareri previsti dalla vigente legislazione.

Art. 24

(Diritto di informazione e di accesso)

1. L'accesso ai documenti e agli atti degli organi del Comune avviene informalmente con richiesta rivolta al responsabile dell'Ufficio che detiene il documento originale.
2. I Consiglieri hanno altresì diritto di ottenere dalle Aziende speciali, dai Consorzi e dagli altri Enti dipendenti dal Comune, nonché dalle società in cui lo stesso abbia partecipazioni azionarie, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'esercizio del mandato consiliare. Le richieste possono essere inoltrate tramite la Presidenza del Consiglio comunale.
3. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 199 dell'O.RE.L, i Consiglieri possono prendere visione dei provvedimenti del Comune e chiedere, anche per il tramite del Presidente del Consiglio Comunale, copia di essi agli uffici comunali di cui al comma 2.
4. Contestualmente all'affissione all'albo la Giunta il Sindaco ed i Responsabili di Servizio sono tenuti a:
 - a. trasmettere, l'elenco delle deliberazioni e determinazioni Sindacali e dei Responsabili dei Servizi, ai Capigruppo e alla Presidenza del Consiglio;
 - b. tenere a disposizione dei Consiglieri, presso i propri uffici, i testi delle deliberazioni.

Art. 25

(assicurazione dei Consiglieri contro i rischi e patrocinio legale)

1. Il Consiglio delibera di assicurare i Consiglieri contro i rischi conseguenti dall'espletamento del mandato.
2. Le note dei compensi presentate dai professionisti che hanno assistito i Consiglieri devono essere viste dall'ordine di appartenenza dei professionisti stessi.

Art. 26

(Interrogazioni e interpellanze)

1. Il Consigliere ha la facoltà di rivolgere al Sindaco interrogazioni e interpellanze.
2. L'interrogazione consiste nella domanda rivolta per iscritto al Sindaco per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato relativo al comportamento degli uffici o dei servizi. L'interrogazione non può dare luogo a discussione; ad essa risponde il Sindaco o l'Assessore delegato. L'interrogante ha diritto di replica per dichiarare se sia o non sia soddisfatto; il tempo di replica non può eccedere i cinque (5) minuti. Ove le interrogazioni siano firmate da più consiglieri, il diritto di replica spetta soltanto a uno dei firmatari.
3. L'interpellanza consiste nella domanda rivolta per iscritto al Sindaco per conoscere i motivi o gli impedimenti della sua condotta in relazione a questioni determinate. All'interpellanza risponde il Sindaco o l'Assessore delegato; l'interpellante ha diritto di replica per non più di cinque (5) minuti. Ove le interpellanze siano firmate da più consiglieri, il diritto di replica spetta a uno dei firmatari per ciascun gruppo per non più di tre (3) minuti.
4. Il Consigliere interrogante o interpellante trasmette la domanda tramite il Presidente del Consiglio comunale.
5. Il Sindaco risponde alle interrogazioni e alle interpellanze per iscritto e oralmente entro trenta (30) giorni dalla comunicazione della domanda. La risposta è indirizzata al Presidente del Consiglio comunale che ne cura la comunicazione al Consigliere interessato e a tutti i Gruppi consiliari.

Art. 27

(Mozioni e risoluzioni)

1. Il Consigliere ha la facoltà di promuovere la deliberazione del Consiglio attraverso la presentazione di mozioni e risoluzioni.
2. Con la mozione si propone al Consiglio di deliberare su un atto di indirizzo politico-amministrativo che impegna il Sindaco e riguarda l'Amministrazione comunale.
3. Con la risoluzione uno o più Consiglieri, a conclusione della trattazione di un punto dell'ordine del giorno, propone al Consiglio, o alla Commissione di cui è componente, di esprimere orientamenti o valutazioni politiche su questioni generali che non hanno per oggetto l'Amministrazione comunale.
4. Quando la mozione o la risoluzione approvata dal Consiglio comunale preveda il raggiungimento di determinati obiettivi da parte degli organi di governo del Comune, il Presidente del Consiglio comunale provvede a trasmetterle al Sindaco affinché ne curi l'attuazione. Le mozioni approvate dal Consiglio Comunale sono altresì trasmesse dal Presidente del Consiglio comunale agli Enti dipendenti dal Comune o a cui il Comune partecipa, qualora esse trattino di questi.

5. Qualora una mozione stabilisca dei termini entro i quali deve essere riferito al Consiglio e ciò non avvenga in tempo utile, il Presidente del Consiglio comunale è tenuto a iscrivere l'argomento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale.

Art. 28

(mozione d'ordine)

1. La mozione d'ordine è il richiamo verbale inteso ad ottenere che nel modo di presentare, discutere ed approvare, votando, una deliberazione, siano osservate la legge, lo statuto ed il presente regolamento. Il Presidente decide se il richiamo sia giustificato e da accogliersi e provvedere quindi di conseguenza

Art. 29

(Doveri dei Consiglieri)

1. I Consiglieri hanno il dovere di partecipare alle sedute del Consiglio comunale e ai lavori delle Commissioni di cui sono componenti.
2. Nello svolgimento delle sedute del Consiglio e delle Commissioni, i Consiglieri collaborano con i rispettivi Presidenti per l'ordinato svolgimento dei lavori, ed evitano scrupolosamente ogni comportamento che possa ledere o limitare l'esercizio dei diritti degli altri Consiglieri.

Art. 30

(Gettone di presenza dei Consiglieri Comunali)

1. I Consiglieri Comunali, ai sensi dell'art. 19 com. 7 della L.R. n. 30/2000 così come sostituito dall'art. 5 comma 1 lett. "e" della L.R. n. 22/2008, hanno diritto a percepire un gettone di presenza per l'effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari Permanenti.
2. La misura dei gettoni di presenza è determinata con Regolamento adottato dal Presidente della Regione.
3. In nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un Consigliere può superare l'importo pari al 30 per cento dell'indennità massima prevista per il Sindaco.
4. La misura dei gettoni di presenza può essere diminuita con delibera adottata dal Consiglio Comunale su proposta della Conferenza dei Capigruppo.
5. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata all'effettiva partecipazione del Consigliere alle sedute del Consiglio e delle Commissioni Permanenti.
6. E' consentito il pagamento di un solo gettone al giorno pur se il Consigliere, durante il giorno, partecipa a più riunioni di Commissioni Permanenti e sedute consiliari.
7. E' vietato corrispondere più di un gettone al giorno.

Art. 31

(Pubblicità degli atti relativi alle dichiarazioni personali del Consigliere)

1. La documentazione relativa alla situazione economica e associativa ed a quella relativa alle spese elettorali, che il consigliere deve presentare ai sensi delle disposizioni dello Statuto, è depositata presso la Segreteria Generale ed è da questa trasmessa alla Presidenza del Consiglio comunale.
2. Per gli anni successivi rispetto all'anno delle elezioni sarà cura di ogni Consigliere comunicare per iscritto le eventuali variazioni rispetto all'anno precedente, allegando la copia della dichiarazione dei redditi.

TITOLO IV

FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Capo I

Organizzazione dei lavori del Consiglio

Art. 32

(Programmazione dei lavori del Consiglio)

1. Il Consiglio comunale organizza i propri lavori secondo il metodo della programmazione.
2. I programmi di lavoro riguardano periodi di tempo non superiori a tre mesi; nei programmi è stabilito il calendario di massima delle sedute, sono indicati i principali argomenti che il Consiglio dovrà trattare nel periodo considerato.
3. Nel calendario dei lavori possono essere stabilite sedute consiliari dedicate alla trattazione esclusiva di specifiche tematiche politico-amministrative, nonché l'organizzazione dei lavori del Consiglio per sessioni.

Art. 33

(Conferenza di programmazione)

1. Al fine di definire i programmi di cui all'art. 32, il Presidente del Consiglio comunale convoca periodicamente la Conferenza dei Capigruppo.
2. I provvedimenti relativi ai bilanci ed agli atti dovuti o urgenti possono essere inseriti nel programma e iscritti all'ordine del giorno del Consiglio a cura del Presidente del Consiglio comunale anche al di fuori delle modalità di cui al comma 1.

Art. 34

(Convocazione del Consiglio Comunale)

1. Il Consiglio è normalmente convocato in adunanza ordinaria e straordinaria. E' convocato d'urgenza quando sussistono motivi rilevanti e indilazionabili che rendono necessaria

l'adunanza. Quando ne facciano richiesta i soggetti che hanno facoltà in base allo Statuto, il Presidente convoca il Consiglio entro venti (20) giorni dalla presentazione della richiesta stessa.

2. La convocazione del Consiglio comunale è fatta dal Presidente tramite avviso scritto comunicato a tutti i Consiglieri almeno cinque (5) giorni liberi prima dell'adunanza o tre giorni nei casi di adunanza straordinaria. L'avviso di convocazione è consegnato presso il domicilio eletto dal Consigliere; l'avviso di convocazione è diramato presso la sede del Gruppo consiliare di appartenenza quando ivi il Consigliere elegge il proprio domicilio. L'eventuale ritardata consegna dell'avviso di convocazione è sanata quando il Consigliere partecipa all'adunanza.
3. Nei casi di urgenza , l'avviso deve essere comunicato almeno ventiquattro (24) ore prima della seduta. Qualora la maggioranza dei Consiglieri lo richieda, l'esame di uno o più argomenti oggetto dell'adunanza è differito alla seduta successiva, purché il rinvio non determini scadenza di termini perentori.
4. L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del giorno, dell'ora, della sede di adunanza; dell'avviso di convocazione fa parte integrante l'ordine del giorno della seduta.
5. Nell'avviso deve essere precisato se l'adunanza si tiene in forma ordinaria, straordinaria o urgente:
 - che la mancanza del numero legale al momento delle deliberazioni comporta la sospensione di un'ora della seduta;
 - che qualora, dopo la ripresa dei lavori non si raggiunga o venga meno di nuovo il numero legale, la seduta è rinviata al giorno successivo con medesimo o.d.g. e senza ulteriore avviso di convocazione. Nella seduta di prosecuzione è sufficiente per la validità delle deliberazioni l'intervento di almeno un terzo dei Consiglieri assegnati.

Art. 35

(Ordine del giorno)

1. L'ordine del giorno contiene l'elenco degli argomenti da trattare nella seduta con l'eventuale indicazione dei termini di tempo che si prevede di dedicare a ciascun argomento.
2. L'ordine del giorno deve essere articolato nelle seguenti sezioni:

I. *approvazione dei verbali della seduta precedente;*

II. *comunicazioni del Presidente;*

III. *argomenti su cui il Sindaco intende svolgere comunicazioni o su cui è chiamato a rispondere;*

IV. *argomenti su cui il Consiglio è chiamato a deliberare.*

CAPO II

Organizzazione delle sedute

Art. 36

(Organizzazione materiale delle sedute)

1. Il Consiglio comunale si riunisce normalmente nella propria sede. Nell'aula vi sono posti riservati ai rappresentanti della Giunta e, presso il banco della Presidenza, hanno posto il Segretario Generale e gli altri Funzionari autorizzati dal Presidente.

2. La parte dell'aula destinata al pubblico deve essere separata da quella del Consiglio, in modo che durante le sedute nessuna persona estranea possa entrare nella parte riservata al Consiglio. Il Presidente del Consiglio Comunale provvede a dettare disposizioni generali per l'accesso del pubblico alle sedute del Consiglio.
3. Il Consiglio può riunirsi in via straordinaria ed eccezionale fuori della propria sede per decisione del Presidente o quando lo deliberi la maggioranza dei Consiglieri assegnati, quando ciò sia reso necessario dall'inagibilità od indisponibilità della sede stessa, o sia motivato da ragioni di carattere sociale che fanno ritenere opportuna la presenza del Consiglio sui luoghi ove si verificano situazioni particolari, esigenze ed avvenimenti che richiedono l'impegno, la solidarietà o la partecipazione della comunità. In questi casi, la riunione deve avere luogo entro sette giorni dalla presentazione della richiesta al Presidente del Consiglio.
4. La convocazione del Consiglio comunale è disposta, con avviso di convocazione contenente l'indicazione del giorno, dell'ora della seduta di prima convocazione e della sede dove la stessa verrà tenuta, con invito ai Consiglieri comunali a parteciparvi.
5. L'avviso di convocazione deve precisare se la riunione ha carattere ordinario o straordinario e urgente, inoltre se la stessa si tiene su determinazione del Presidente o su richiesta del Sindaco o di un quinto dei Consiglieri.

Art. 36 bis

1. "Allo scopo di rendere più trasparente l'attività del Consiglio Comunale viene assicurata, la presenza di Emittenti radio-televisive e di Giornalisti della carta stampata, all'interno dell'aula Consiliare.
2. Le riprese televisive e la diffusione dovranno rispondere a criteri di completezza, essenzialità, correttezza ed imparzialità.
3. L'attività di ripresa delle sedute dovrà essere effettuata nel rispetto delle vigenti norme in materia di tutela della privacy e sull'attività dei Giornalisti.
4. Il reale contenuto delle registrazioni non può essere, né alterato o snaturato, con artificiosi montaggi di regia.
5. Le Emittenti televisive che vogliono effettuare le riprese, dovranno procedere all'accreditamento dei propri Giornalisti.
6. Delle riprese televisive deve essere fornita copia, se richiesta, agli Organismi Istituzionali che ne hanno diritto, ai Consiglieri Comunali, ai membri della Giunta.
7. Le cassette e/o video-cassette che verranno fornite alle Emittenti radio-televisive restano a carico della Presidenza del Consiglio.

Art. 37

(Adunanze aperte)

1. In presenza di particolari condizioni previste dallo Statuto o per rilevanti motivi d'interesse della comunità su richiesta del Sindaco o su propria determinazione, sentita la Conferenza dei Capi gruppo, il Presidente può convocare il Consiglio comunale in "adunanza aperta", nella sua sede abituale od anche nei luoghi particolari previsti dall'art. 36 del presente regolamento.

2. Tali riunioni hanno carattere straordinario ed alle stesse, con i Consiglieri comunali, possono essere invitati Parlamentari, rappresentanti dello Stato, della Regione, della Provincia, di altri Comuni, delle Circoscrizioni, degli organismi di partecipazione popolare e delle Associazioni sociali, politiche e sindacali interessate ai temi da discutere.
3. In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei Consiglieri, consente anche interventi dei rappresentanti invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrano al Consiglio comunale gli orientamenti degli enti e delle parti sociali rappresentate.
4. Durante le "adunanze aperte" del Consiglio comunale non possono essere adottate deliberazioni od assunti, neanche in linea di massima, impegni di spesa a carico del Comune. Dell'adunanza aperta non è redatto processo verbale.

Art. 38

(Deposito degli atti)

1. Tutte le proposte di deliberazione iscritte all'odg corredate dai documenti istruttori devono essere depositate presso la Segreteria Generale tre giorni prima della data della seduta. Nei casi d'urgenza ventiquattro (24) ore prime della seduta.

Art. 39

(Numero legale delle sedute e delle votazioni)

1. La seduta è dichiarata aperta quando sono presenti almeno la metà più uno dei Consiglieri assegnati.
2. Il Consiglio Comunale non può deliberare se non è presente almeno la maggioranza dei Consiglieri assegnati. Nella seduta di prosecuzione le deliberazioni sono valide se sono presenti almeno un terzo dei Consiglieri assegnati .
3. I Consiglieri che si astengono dal votare o votano astenuto si computano nel numero dei presenti ai fini della verifica del numero legale.

Art. 40

(Pubblicità delle sedute)

1. Le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche, salvo i casi previsti dalla legge.
2. Quando, per l'oggetto della discussione, si tratta di tutelare i diritti di riservatezza delle persone, il Consiglio può deliberare senza discussione, su richiesta motivata del Presidente, del Sindaco o di un Consigliere, di riunirsi in seduta segreta.

Art. 41

(Partecipazione del Sindaco e degli Assessori)

1. Il Sindaco, o un Assessore da lui delegato, è tenuto a partecipare alle riunioni del Consiglio. All'uopo il Presidente dispone le necessarie comunicazioni nei termini stabiliti per quelle dei Consiglieri.

2. Il Sindaco e gli Assessori, informati come previsto dal comma precedente, possono intervenire alle riunioni del Consiglio comunale con funzioni di relazione e diritto d'intervento nelle materie delegate, ma senza diritto di voto.
3. Sono tenuti, se richiesti dal Presidente del Consiglio comunale, ad illustrare le proposte dell'esecutivo e a fornire chiarimenti e informazioni sugli argomenti in discussione. Le proposte sono illustrate prima della loro discussione, i chiarimenti e le informazioni sono forniti prima della votazione. Se non espressamente richiesto dal Presidente, il Sindaco e gli Assessori non possono intervenire durante la discussione e, in ogni caso, durante le dichiarazioni di voto.
4. Qualora il Sindaco o l'Assessore delegato oppure, in loro vece, l'Assessore proponente intendano ritirare o modificare la proposta in discussione, la richiesta dovrà essere formalizzata prima dell'inizio della procedura di votazione.

Art. 42

(La partecipazione del Segretario)

1. Il Segretario comunale partecipa alle riunioni del Consiglio, esercita e svolge le funzioni previste dalla Statuto e dal presente regolamento anche con interventi per fornire informazioni e chiarimenti al fine di facilitare l'esame dell'argomento in discussione
2. Il Segretario, in caso di impedimento temporaneo o di astensione prevista dalla legge, può essere sostituito dal vice Segretario all'uopo autorizzato o dal Consigliere più giovane per età, escludendo il Presidente e il Consigliere anziano per voti. Il Consigliere che disimpegna le funzioni di Segretario conserva integro il suo diritto di voto.
3. Devono presenziare alle riunioni, su richiesta del Sindaco o del Presidente del Consiglio, anche i funzionari comunali. I consulenti esterni possono effettuare relazioni o fornire le necessarie informazioni sugli argomenti in discussione qualora richiesti.

Art. 43

(Processo verbale)

1. Di ogni seduta si redige il processo verbale, che deve contenere il testo delle deliberazioni approvate e non, nonché un breve riassunto delle discussioni, l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato. I verbali delle sedute precedenti vengono depositati a disposizione dei Consiglieri in conformità a quanto stabilito nel precedente art. 38.
2. Le osservazioni e le proposte di rettifica devono pervenire prima dell'esame dell'argomento posto all'o.d.g. per iscritto al Presidente del Consiglio comunale. In relazione alla natura e alla complessità delle osservazioni e delle richieste di rettifica, il Presidente del Consiglio comunale:
 - a. - accoglie o respinge le osservazioni e le proposte di rettifica e le presenta nella stessa seduta al Consiglio comunale per l'approvazione.
3. Sulla base delle osservazioni e delle proposte di rettifica si procede a votazione sui verbali. La votazione ha luogo senza discussione.
4. Il processo verbale è curato dal Segretario del Comune e, una volta approvato, è sottoscritto dallo stesso, dal Presidente del Consiglio Comunale e dal Consigliere anziano per voti.

Art. 44

(Resoconto)

1. Di ogni seduta del Consiglio può essere effettuata una registrazione magnetica che deve essere trascritta integralmente.
2. La trascrizione integrale di cui al precedente comma costituisce il resoconto della seduta. Le trascrizioni sono conservate, unitamente alle relative registrazioni magnetiche, dall'Ufficio del Presidente del Consiglio.
3. I Consiglieri comunali possono richiedere al Presidente del Consiglio di ottenere in tempi urgenti e per casi particolari la trascrizione integrale o parziale di sedute del Consiglio comunale.
4. Il resoconto non costituisce oggetto del processo verbale.

Art. 45

(Ordine durante le sedute e sanzioni disciplinari)

1. Il Presidente del Consiglio comunale provvede al mantenimento dell'ordine durante le sedute.
2. Quando un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama all'ordine e può disporre l'iscrizione del richiamo nel processo verbale. Il Consigliere richiamato può dare spiegazioni alla fine della seduta; in seguito a tali spiegazioni il Presidente del Consiglio comunale può disporre, a suo insindacabile giudizio, la revoca del richiamo.
3. Qualora il Consigliere richiamato persista nel suo comportamento, ovvero, anche indipendentemente da precedenti richiami ricorra ad oltraggi o a vie di fatto o faccia appello alla violenza o compia atti particolare gravità, il Presidente pronuncia nei suoi confronti la censura e può disporre l'esclusione dall'aula per il resto della seduta. Se il Consigliere si rifiuta di ottemperare all'invito di lasciare l'aula, il Presidente sospende la seduta e dà le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti. Anche la censura può essere revocata udite le spiegazioni del Consigliere censurato.

Art. 46

(Disordini in aula)

1. Quando sorgono disordini nell'aula e riescano vani i richiami del Presidente, questi abbandona il seggio e la seduta è sospesa fino a quando il Presidente non riprende il suo posto. Se, ripresa la seduta, i disordini proseguono il Presidente può nuovamente sospenderla a tempo determinato ovvero toglierla. In questo caso il Presidente dispone la riconvocazione della seduta.

Art. 47

(Comportamento del pubblico)

1. Il pubblico ammesso ad assistere alle sedute del Consiglio comunale deve tenere un comportamento corretto astenendosi da ogni manifestazione che, mediante parola, gesti, scritti o

altro, si riferisca alle opinioni espresse dai Consiglieri o alle decisioni adottate dal Consiglio. Non possono in ogni caso essere esibiti cartelli, striscioni o altri messaggi che possano in alcun modo distogliere il Consiglio dallo svolgimento dei propri compiti.

2. Il Presidente del Consiglio Comunale può ordinare l'immediata espulsione di chi non ottempera alle disposizioni del comma 1. Qualora il comportamento del pubblico ostacoli il proseguimento della seduta, il Presidente può disporre che la medesima prosegua a porte chiuse.
3. La forza pubblica non può entrare in aula se non autorizzata dal Presidente ed interviene solo su sua richiesta.

CAPO III

Svolgimento delle sedute

Art. 48

(Ripartizione del tempo assegnato ai singoli argomenti)

1. In relazione ad argomenti particolarmente complessi, detratto il tempo spettante ai relatori, il Presidente del Consiglio comunale, sentita la Conferenza dei Capigruppo, ripartirà ai vari gruppi consiliari il tempo predeterminato tra i Gruppi consiliari in relazione alla loro consistenza.
2. Se nel tempo predeterminato, e salva l'ipotesi di cui all'articolo successivo, non si è conclusa la discussione e la votazione degli emendamenti alla deliberazione proposta, il Presidente rinvia l'argomento alla seduta successiva, che può essere convocata anche d'urgenza e dispone la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, che dovrà comunque riunirsi prima di quella seduta consiliare. La conferenza dei Capigruppo decide l'ordine di discussione e la votazione degli emendamenti rimasti da trattare. In caso di disaccordo la decisione è rimessa al Consiglio. Se, anche nella seconda seduta del Consiglio non si esaurisce la discussione e la votazione degli emendamenti entro il termine prefissato, il Presidente ne interrompe la discussione e procede alla votazione finale, concedendo la parola solo per le dichiarazioni di voto.

Art. 49

(Variazioni dell'ordine dei lavori e della durata delle sedute)

1. L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta, o l'eventuale mutamento della durata prevista per la trattazione dei singoli argomenti, è sottoposta a votazione del Consiglio su proposta di un consigliere comunale.

Art. 50

(Ordine dei lavori: approvazione dei verbali e comunicazione del Presidente)

1. Nel rispetto dell'ordine del giorno, la seduta si apre con l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, ai sensi del precedente art. 43.

2. Il Presidente procede con le comunicazioni con cui porta a conoscenza del Consiglio comunale di problematiche e fatti che rivestono carattere di interesse generale e particolare. Inoltre, il Presidente dà eventuali informazioni che riguardano il consesso ed ogni altra comunicazione o richiesta.
3. Sulle comunicazioni non si apre il dibattito ma il Presidente può dare la parola ai singoli Consiglieri per comunicazione urgenti per un massimo di tempo di due minuti.

Art. 51

(Ordine dei lavori: comunicazioni del Sindaco e question-time)

1. In ogni seduta l'ordine del giorno, in conformità a quanto disposto dal precedente art. 35, comma 2, punto III, riserva un tempo massimo di un ora agli argomenti su cui il Sindaco intende svolgere comunicazioni o è chiamato a rispondere.
2. Nei casi di urgenza, il Sindaco può richiedere al Presidente del Consiglio comunale di fare comunicazioni al Consiglio. In tal caso, il Presidente del Consiglio comunale rende noto al Consiglio la richiesta del Sindaco precisando l'oggetto della comunicazione. Sulle comunicazioni del Sindaco è consentito ad un oratore per ciascun Gruppo di intervenire nel merito e per non più di cinque minuti ciascuno.

Art. 52

(Norme generali sulla discussione)

1. La discussione sulle proposte di deliberazione è introdotta dalla relazione del Consigliere designato dalla Commissione e dalle eventuali relazioni di minoranza.
2. Dopo la relazione, il Presidente del Consiglio Comunale apre la discussione concedendo la parola al Sindaco o all'Assessore delegato che richiedano di parlare. In seguito dà la parola ai Consiglieri che la richiedano.
3. Il Presidente del Consiglio Comunale, anche su richiesta del Sindaco, può invitare Dirigenti comunali a svolgere relazioni tecniche in Consiglio o a dare informazioni su argomenti all'ordine del giorno, ovvero può invitare consulenti e professionisti incaricati di progettazioni e studi per conto dell'Amministrazione a fornire illustrazioni e chiarimenti.
4. Qualora non vi siano richieste di intervento o al termine della discussione, il Presidente mette in votazione la proposta.

Art. 53

(Numero e durata degli interventi)

1. In assenza delle decisioni di cui all'art. 48 e quando non sovvenzano specifiche disposizioni del regolamento:
 - a. I Consiglieri relatori, il Sindaco, o l'Assessore delegato e ogni Consigliere, possono intervenire una prima volta sull'oggetto in discussione e per non più di quindici (15) minuti, e il diritto di replica per non più di dieci (10) minuti, tranne che non sia diversamente richiesto al Presidente del Consiglio Comunale per brevi precisazioni e chiarimenti;

- b. Il Sindaco, o l'Assessore delegato e i Consiglieri relatori hanno la facoltà di replicare per non più di cinque (5) minuti.
2. Quando si tratti di argomenti di particolare importanza, la Conferenza dei Capigruppo può stabilire, a maggioranza deroghe alla durata degli interventi.
 3. Nel corso di una stessa discussione può essere concessa nuovamente la parola al Consigliere solo per una questione di carattere incidentale, per fatto personale o per una dichiarazione di voto, e per non più di due (2) minuti. Al Sindaco o all'Assessore delegato può essere nuovamente concessa la parola per brevi precisazioni e chiarimenti che il Presidente del Consiglio Comunale consideri utili allo svolgimento della discussione.
 4. Il Consigliere che da lettura di un intervento scritto, può chiedere tale intervento sia inserito agli atti e che ne sia fornita copia ad ogni gruppo, previa autorizzazione del Presidente del Consiglio.

Art. 54

(Iscrizione a parlare e ordine degli interventi)

1. I Consiglieri si iscrivono a parlare presso la Presidenza prima della discussione.
2. Gli interventi sono svolti dagli oratori secondo l'ordine di iscrizione. Il Presidente, tuttavia, ha la facoltà di alternare, nel concedere la parola, gli oratori appartenenti a gruppi consiliari diversi.

Art. 55

(Richiami del Presidente)

1. Il Presidente esercita il potere di richiamo nel caso che non si rispetti il tempo assegnato per l'intervento e nel caso in cui non si attenga all'argomento.
2. Qualora un oratore eccede la durata prevista o stabilita per gli interventi, il Presidente gli toglie la parola.

Art. 56

(Richiami al Regolamento per l'ordine del giorno, l'ordine dei lavori o delle votazioni)

1. I richiami al regolamento per l'ordine del giorno oppure per la priorità di una discussione o votazione hanno precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione.
2. Sui richiami decide il Presidente. Il Presidente può richiedere il voto del Consiglio, dando la parola al proponente e a un oratore contro, per non più di due (2) minuti ciascuno; il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della discussione, di raddoppiare il tempo a disposizione degli oratori o di dare la parola sul richiamo ad un oratore per ciascun Gruppo.

Art. 57

(Questione pregiudiziale e sospensiva)

1. La questione pregiudiziale, con cui si propone che un dato argomento non sia discusso per ragioni di legittimità, e la questione sospensiva, con cui si propone il rinvio della discussione o della deliberazione, possono essere proposte da un Consigliere, con richiesta scritta prima che

abbia inizio la discussione. Il Presidente ha tuttavia facoltà di ammetterle anche nel corso della discussione qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito.

2. Entrambe le questioni hanno carattere incidentale e la discussione non può cominciare o proseguire prima che il Consiglio si sia pronunciato su di esse. Su tali questioni, introdotte dal proponente per non più di cinque (5) minuti, può parlare soltanto un oratore per Gruppo per non più di cinque (5) minuti ciascuno.
3. In caso di concorso di più pregiudiziali il Presidente del Consiglio Comunale dà lettura delle richieste eventualmente pervenute e ne dispone l'immediata diffusione in copia per ciascun Consigliere, sospendendo brevemente la seduta. Il Consiglio procede comunque ad un'unica discussione con le modalità di cui al comma 2 e quindi a separate votazioni; il Presidente per l'introduzione sulla questione ha la facoltà di concedere la parola, tra i vari proponenti, ad un Consigliere di minoranza e ad uno di maggioranza, sulla base delle indicazioni dei vari proponenti.
4. In caso di concorso di più sospensive, si procede ai sensi del comma 3, salvo che per la votazione, che ha luogo con voto unico sulla sospensiva. Se la sospensiva è approvata, la questione è rinviata. Il Presidente del Consiglio Comunale assume le decisioni conseguenti, rinviando se del caso, l'esame dell'affare alla Commissione competente.
5. In caso di concorso di più sospensive, si procede ai sensi del comma 3, salvo che per la votazione, che ha luogo con voto unico sulla sospensiva. Se la sospensiva è approvata, la questione è rinviata.

Art. 58

(Fatto personale)

1. Costituisce fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o sentirsi attribuire fatti non veri o opinioni diverse da quelle espresse.
2. Per fatto personale può essere concessa la parola anche ai Componenti della Giunta.
3. Chi chiede la parola per fatto personale deve indicarlo. Se il Presidente del Consiglio Comunale ritiene fondata la richiesta, concede la parola al richiedente a conclusione del dibattito che vi ha dato luogo.

Art. 59

(Emendamenti: presentazione)

1. Gli emendamenti possono essere soppressivi, aggiuntivi e sostitutivi, e possono essere proposti dai Consiglieri o dalla Commissione Consiliare.
2. La presentazione degli emendamenti si effettua in forma scritta in aula prima della seduta del Consiglio Comunale, previa acquisizione sugli stessi del parere previsto dalla vigente legislazione.
3. Gli emendamenti possono essere presentati anche nel corso della discussione il giorno stesso della discussione. Nel corso della seduta è ammessa la presentazione di ulteriori emendamenti, previa acquisizione sugli stessi dei pareri previsti dalla vigente legislazione.

Art. 60

(Emendamenti: discussione)

1. Su tutti gli emendamenti presentati ad uno stesso articolo si svolge un'unica discussione. Quando il documento proposto non sia redatto in articoli, il Presidente del Consiglio Comunale può dividerlo in Sezioni omogenee per dare ordine alla discussione degli emendamenti.
2. Nessun Consigliere, anche se presentatore di più emendamenti può parlare più di una volta in relazione allo stesso articolo o alla stessa sezione e per non più di cinque (5) minuti.
3. I sub emendamenti e gli emendamenti sono votati nell'ordine prima della proposta in esame. Nelle votazioni sugli emendamenti e sui sub emendamenti sono posti in votazione, nell'ordine, quelli soppressivi, quelli modificativi e quelli aggiuntivi. Il Presidente ha la facoltà di modificare l'ordine di votazione quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza e della votazione stessa.
4. Tutti i Consiglieri possono comunicare al Presidente, prima dell'inizio della discussione degli emendamenti, l'intento di ritirare gli emendamenti proposti e sostituirli con una propria controproposta e deve contenere il testo che si intende sottoporre a votazione. In questo caso, il Presidente, sospesa la discussione degli emendamenti proposti dai Consiglieri richiedenti, sottopone alla discussione e al voto gli emendamenti residui. La votazione finale si svolge sui testi proposti nell'odg di presentazione.

Art. 61

(Chiusura della discussione)

1. La discussione è chiusa dal Presidente quando non vi sono altri iscritti a parlare.
2. Chiusa la discussione, si procede alle dichiarazioni di voto e alle votazioni.

Art. 62

(Dichiarazioni di voto e proclamazione dei risultati)

1. Ciascun Consigliere può annunciare prima di ogni votazione il proprio voto con una breve esposizione dei motivi e per non più di due (2) minuti. Il Consigliere che annuncia il voto a nome del proprio Gruppo può parlare per non più di cinque (5) minuti.
2. Sono escluse dichiarazioni di voto:
 - a. nei casi di cui all'art. 43 comma 2;
 - b. nei casi in cui si proceda al voto senza discussione;
 - c. quando sia ammesso un solo intervento a favore e uno contro o un solo intervento di un Consigliere di maggioranza e di minoranza;
 - d. nei casi in cui si proceda al voto segreto;
 - e. nel caso in cui si proceda al voto sulle questioni incidentali;
 - f. negli altri casi previsti dal presente regolamento.

3. Iniziata la votazione, non è più consentito ad alcuno di effettuare interventi fino alla proclamazione dei risultati. Sono consentiti solo brevissimi richiami alle disposizioni dello Statuto e del Regolamento relativi alla modalità della votazione in corso. La proclamazione del risultato del voto è fatta dal Presidente del Consiglio comunale con le formule “ Il Consiglio comunale approva” ovvero “ Il Consiglio comunale non approva”.

CAPO IV

Delle votazioni

Art. 63

(Validità delle votazioni)

1. Prima di procedere alla prima votazione, il Presidente nomina tra i Consiglieri tre (3) scrutatori e ne provvede all'immediata sostituzione in caso di loro assenza o allontanamento dall'aula.
2. Il Presidente, ogni qualvolta si debba procedere al voto, verifica che le votazioni avvengano in presenza del numero legale. Qualora, in sede di votazione o in virtù del suo esito, emerga la mancanza del numero legale, il Presidente dichiara nulla l'eventuale votazione e procede alla sospensione della seduta per un'ora, trascorsa la quale e persistendo la mancanza del numero legale rinvia la seduta.
3. La proposta si intende approvata se ottiene la maggioranza assoluta dei voti favorevoli dei presenti, salvo le eccezioni di legge.
4. Salvo i casi particolarmente previsti dalla legge o dallo Statuto, una deliberazione non approvata non può, nella stessa riunione, formare oggetto di ulteriore discussione e di votazione. Può essere riproposta al Consiglio solo in una riunione successiva qualora siano mutati i presupposti di fatto o giuridici o, se riproposta nello stesso testo, siano trascorsi almeno 180 giorni.
5. La “maggioranza assoluta” corrisponde alla metà più uno dei votanti. Quando il numero dei votanti è dispari per “maggioranza assoluta” si intende il numero che, moltiplicato per due, supera di uno il numero dei votanti stesso.

Art. 64

(Modi di votazione)

1. Le votazioni hanno luogo a scrutinio palese. Di regola, lo scrutinio palese avviene mediante alzata di mano. Avviene per appello nominale nei casi previsti dalla legge.
2. Il voto per alzata di mano è soggetto a controprova.
3. Nel voto per appello nominale, il Presidente del Consiglio comunale indica il significato del **SI** e del **NO**.
4. Le votazioni hanno luogo a scrutinio segreto nei casi previsti dalla legge, dallo Statuto e dal Regolamento. Di regola, lo scrutinio segreto avviene depositando apposita scheda nell'urna a ciò predisposta.
5. Nel caso di votazioni segrete mediante scheda, il Presidente del Consiglio comunale fa consegnare a ciascun Consigliere una scheda e rende noto il numero delle indicazioni da inserire e le modalità della votazione; indi ordina l'appello e ciascun Consigliere deposita la scheda nell'urna. Le schede in cui le indicazioni di voto superino il numero consentite sono nulle. Sono

altresì nulle le schede che contengono segni che le rendono riconoscibili o da cui non emerge univoca l'indicazione di voto.

6. L'accertamento dei risultati e ogni operazione di voto è curata dal Presidente, con l'assistenza del Segretario e con l'ausilio di tre (3) Consiglieri scrutatori nominati secondo quanto previsto dal precedente art. 63 comma 1.
7. Nelle votazioni per la elezione del Presidente lo spoglio delle schede è fatto dal Consigliere Anziano coadiuvato da due (2) Consiglieri, l'uno della maggioranza, l'altro della minoranza, con l'assistenza del Segretario Generale.
8. Ultimate le operazioni di spoglio e la proclamazione del risultato della votazione, le schede vengono distrutte.

Art. 65

(Votazione per singole parti)

1. Il Presidente può disporre, di sua iniziativa o a richiesta anche di un singolo consigliere, che si proceda a votazione per divisione delle singole parti di un ordine del giorno o di un emendamento.
2. In ogni caso, su ogni ordine del giorno o emendamento, il Consiglio deve esprimersi con votazione finale.

Art. 66

(Annullamento e rinnovazione delle votazioni)

1. Quando si verificano irregolarità nella votazione, il Presidente, sentiti gli scrutatori ed il Segretario Generale valutate le circostanze, può procedere a controprova per appello nominale o all'annullamento della votazione: in quest'ultimo caso dispone l'immediata rinnovazione, ammettendovi soltanto i Consiglieri che hanno partecipato alla votazione precedente.

Art. 67

(Coordinamento formale e tecnico)

1. E' coordinamento formale del testo di una deliberazione la riformulazione dei rinvii interni, della numerazione degli articoli, la correzione di errori materiali e sintattici, che scaturiscono dall'approvazione di emendamenti al testo originario.
2. E' coordinamento tecnico del testo di una deliberazione l'operazione con la quale, oltre che alle operazioni di cui al comma 1, si procede alla riformulazione dei rinvii esterni, alla riformulazione della sequenza delle disposizioni, alla riformulazione delle rubriche delle parti di cui si compone il testo medesimo, l'eventuale correzione di errori logici nei quali sia incorso il Consiglio nell'approvazione degli emendamenti.
3. Il Presidente del Consiglio Comunale può procedere al coordinamento formale del testo:
 - a. prima del voto finale sulla proposta, sottoponendo al voto del Consiglio senza discussione il testo finale come risulta dal coordinamento medesimo;
 - b. dopo il voto finale, se il Consiglio lo autorizza; in tal caso il testo, definitivo è quello che risulta dall'operazione di coordinamento formale.

4. Il Presidente del Consiglio comunale può procedere al coordinamento tecnico del testo prima del voto finale o può affidarne il compito alla Commissione. A tal fine il Presidente può rinviare il voto finale alla successiva seduta; in ogni caso il testo finale è sottoposto al voto del Consiglio senza discussione.

TITOLO V

Autonomia funzionale e organizzativa

Art. 68

(Principi Generali)

1. Il Presidente per l'espletamento delle proprie funzioni, per il funzionamento del Consiglio e per quello delle commissioni consiliari e dei gruppi consiliari, si avvale delle risorse all'uopo destinate e delle strutture esistenti nel Comune.
2. Per assicurare l'autonomia funzionale ed organizzativa del Consiglio può disporre, in relazione alle disponibilità del Comune, di un adeguato e idoneo ufficio e di personale comunale.
3. Ai gruppi consiliari sono assicurate per l'espletamento delle loro funzioni risorse e idonee strutture, fornite tenendo presente le esigenze comuni ad ogni gruppo, la loro consistenza numerica e le disponibilità del Comune.

Art. 69

(Risorse)

1. Nel bilancio di previsione le risorse finanziarie necessarie al funzionamento del Consiglio, dei gruppi consiliari, delle commissioni consiliari, per le spese istituzionali connesse alle funzioni del Presidente del Consiglio e allo status dei Consiglieri sono allocate in modo da essere distinte dalle altre spese per gli organi istituzionali tenendo presente le limitazioni di bilancio.
La programmazione dell'utilizzo delle risorse è demandata all'ufficio di Presidenza che, sentita la Conferenza dei Capi gruppo, la specificherà con atti di indirizzo e programmazione. al dirigente della struttura che si occupa del Consiglio e delle sue attività.
2. Il Presidente, in esecuzione di quanto disposto dall'art. 16 dello Statuto, sentito l'ufficio di presidenza e la conferenza dei capi gruppo, con proprio atto disporrà che il Responsabile del Servizio competente avvii il procedimento amministrativo relativamente ai capitoli di spesa di pertinenza della Presidenza del Consiglio.

Art. 70

(Servizi)

1. La Segreteria Generale, che si occupa dei servizi necessari a garantire la funzionalità del Consiglio comunale e dei suoi organi, così come definiti dallo Statuto, esplica compiti di supporto tecnico, operativo e gestionale per le attività deliberanti, per le attività istituzionali

connesse alle relative funzioni, per l'esercizio delle prerogative attribuite per legge, Statuto e regolamento ai Consiglieri, ai gruppi consiliari ed al Presidente del Consiglio.

2. La Segreteria Generale assicura il funzionamento degli organi consiliari sotto il profilo procedurale, la verbalizzazione delle riunioni degli stessi, la redazione degli atti e dei provvedimenti, la registrazione e le procedure conseguenti.

Inoltre, supporta il Presidente del Consiglio nelle sue funzioni amministrative ed istituzionali.

Per le attività del Consiglio, della Conferenza dei Capi gruppo e delle Commissioni, il Presidente si avvale del personale assegnato alla Presidenza del Consiglio, mentre per l'espletamento di altri servizi si avvale delle strutture esistenti nel Comune e del relativo personale in relazione alle risorse e disponibilità degli uffici.

Art. 71

(Attività di gestione)

1. Nei limiti delle risorse assegnate e secondo la programmazione e gli indirizzi stabiliti dall'ufficio di Presidenza, il dirigente preposto alla struttura operativa adotta tutti gli atti di gestione non riservati dalla legge o dallo Statuto al Sindaco.
2. A tal fine il Sindaco attribuisce al predetto dirigente i compiti e le funzioni previste dall'articolo 51 della legge 142/90 così come recepita e modificata dalle norme della Regione.
3. Il Presidente del Consiglio autorizza le missioni dei Consiglieri, indicando i motivi, il luogo, il modo e il tempo della missione. Il predetto dirigente provvede alla liquidazione del rimborso delle spese o dell'indennità di missione su richiesta dell'interessato corredata dalla documentazione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute e di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione. Alla dichiarazione, tranne per le missioni dello stesso Presidente del Consiglio, dovrà essere allegata copia della relativa autorizzazione.
4. Il Predetto dirigente provvede anche alla liquidazione delle indennità di funzione, del rimborso spese, dei gettoni e degli oneri previdenziali e assistenziali collegati alla presenza.

Art. 72

(Ufficio del Consiglio)

1. Per l'espletamento dei compiti e delle funzioni di cui ai precedenti articoli è istituito l'ufficio del Consiglio, in posizione di staff alle dirette dipendenze funzionali del Presidente del Consiglio è diretto dal dirigente individuato dal Sindaco, sentito il Presidente del Consiglio.
2. Al predetto ufficio sarà assegnato il personale, anche part-time, necessario per l'espletamento dei servizi e dell'attività di gestione di cui ai precedenti articoli.
3. L'approntamento, la custodia, la pulizia e la manutenzione delle strutture necessarie al funzionamento del Consiglio, dei suoi organi e dei gruppi consiliari, sono affidate ai servizi di supporto del comune.

TITOLO VI

DECENTRAMENTO E PARTECIPAZIONE

Art.73

(Proposte e petizioni)

1. Le proposte e petizioni popolari sono ammissibili se le sottoscrizioni richieste sono autenticate. Ai fini della autenticazione delle firme, il comitato dei promotori, formato da almeno cinque (5) persone residenti nel Comune di Partinico munite di documento di riconoscimento, può chiedere ai Presidenti dei Consigli Circostrizionali ove esistenti, o al Presidente del Consiglio comunale di disporre un apposito ufficio indicandone l'orario di apertura. Se i promotori si avvalgono di questa facoltà, le sottoscrizioni devono essere raccolte entro un mese dalla richiesta.
2. Le sottoscrizioni devono essere presentate al Presidente del Consiglio comunale che, verificatene la regolarità, le trasmette alla Commissione competente in sede istruttoria o, se di sua competenza, al Sindaco.
3. Delle proposte e petizioni ad esse assegnate, la Commissione riferisce al Consiglio entro venti (20) giorni. Per le proposte e petizioni trasmesse al Sindaco si applicano le disposizioni dell'art. 26 comma 5.

Art. 74

(Norme transitorie e finali)

1. Il presente regolamento entra in vigore il 15° giorno successivo alla sua pubblicazione all'albo pretorio dell'Ente, dopo che la relativa delibera sarà diventata esecutiva. Nelle more dell'entrata in vigore del presente Regolamento, si applicano le norme del vigente Regolamento dei lavori del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari, se ed in quanto compatibili con i principi fissati nel nuovo Statuto Comunale e nella vigente legislazione. Per quanto non espressamente previsto si applicano i Principi desumibili dalla legislazione vigente in materia di Enti Locali.



COMUNE DI PARTINICO

CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL 07/11/2019

OGGETTO: "Approvazione modifiche e integrazioni al Regolamento lavori del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali" - Rinvio.

L'anno *Duemiladiciannove* il giorno *sette* del mese di *Novembre* alle ore *09,30* nella Sala delle Adunanze della Residenza Municipale, si è riunito, regolarmente convocato in sessione Ordinaria ed in seduta pubblica di **1^a Convocazione**, il Consiglio Comunale, con l'intervento dei Sigg.:

| N. | COGNOME E NOME | PRES. | ASS. |
|---------------|-------------------------|-----------|----------|
| 1 | COSTANTINO VANESSA | | X |
| 2 | BRIGANO' ERASMO | X | |
| 3 | ALBIOLO GIOACCHINO | X | |
| 4 | PULEO EMILIANO | | X |
| 5 | ITALIANO SILVANA | X | |
| 6 | RAO GIORGIO | X | |
| 7 | | | |
| 8 | DE SIMONE GIOVANNI | X | |
| 9 | DI TRAPANI LORENZO | X | |
| 10 | GIULIANO VITO | X | |
| 11 | D'ANGELO SALVATORE | X | |
| 12 | DI TRAPANI VITO ALESSIO | X | |
| 13 | LO BAIDO MAURO | X | |
| 14 | LATONA ONOFRIO | X | |
| 15 | SOLLENA GASPARE | X | |
| 16 | DI CAPO GIUSEPPINA | X | |
| 17 | DI LIBERTO CATERINA | X | |
| 18 | GANGUZZA SIMONA | X | |
| 19 | BARBICI GIUSEPPE | X | |
| 20 | LO IACONO FRANCESCO | X | |
| 21 | | | |
| 22 | COMITO TOTUCCIO | X | |
| 23 | RAPPA ELEONORA | X | |
| 24 | RAO PIETRO | | X |
| Totale | | 19 | 3 |

Presiede in qualità di Presidente del Consiglio Comunale **Italiano Silvana** ed assiste il Segretario **Lucio Guarino**.

SCRUTATORI: Brigano', Albiolo, Rappa E.

Verbale allegato alla delibera n. 76 data 08-11-2019 avente per oggetto: "Approvazione modifiche e integrazioni al Regolamento lavori del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali" - Rinvio.

Il Presidente,

- ✓ pone in discussione il punto inserito al n. 13 all'Ordine del Giorno, dichiarando che la proposta parte dalla richiesta di 1/5 dei Consiglieri,
- ✓ legge il parere non favorevole del proponente la proposta di delibera,

Il Consigliere Comito dichiara che è vergognoso che un Ufficio entri in merito a disquisizioni prettamente politiche sui lavori del Consiglio ed esprima parere negativo. Continua facendo una cronistoria dei fatti accaduti. In data 25/09/2019 alcuni consiglieri richiedono di inserire all'ODG una proposta di modifica del Regolamento. In data 01/10/2019 la Conferenza Capi gruppo va deserta, che non significa cestinare le proposte. Viene presentata un'ulteriore richiesta di inserimento ODG. Ma il Presidente in data 16/10/2019 convoca il Consiglio solo per il Bilancio. Gli ODG aggiuntivi non erano incompatibili con la sessione di Bilancio. Procedono a denunciare in questura il Presidente per omissione di atti di ufficio. Non si riesce a dibattere i problemi di questo Paese perché il Presidente non li porta in aula. Abbiamo il dovere politico e morale di sfiduciarla per andare avanti. Il Presidente è distratto e non è capace di fare il Presidente. Al di là di quello che prevede la norma e al di là del fatto che la sfiducia deve essere prevista nello Statuto, presenteremo lo stesso la mozione di sfiducia, non per un fatto politico ma per un fatto amministrativo. La presenteremo e dovrà essere discussa in questa aula. E' un'opportunità per le legislature successive. Al di là dei pareri di ufficio di cui non ne comprendiamo la natura. Lo Statuto non vieta la sfiducia né la regolamenta, pertanto, chiediamo che siano votati i 2 emendamenti.

Il Segretario dichiara che gli Uffici esprimono pareri tecnici e non politici. L'atto ha valenza politica ma anche un contenuto tecnico perché è una modifica regolamentare. Siamo di fronte ad atti illegittimi che producono comunque effetti. Il parere dell'Ufficio che io condivido, non è ostacolo alla vostra attività politica. Il Consiglio è sovrano di decidere se adottare o meno un atto. Da un lato c'è una norma di legge che obbliga i comuni a inserire negli statuti questa previsione, il mio ruolo è quello di rappresentare quello che la giurisprudenza dice al riguardo. Nel 2018 il TAR Catania si è espresso proprio sulla questione che l'Istituto deve essere disciplinato nello Statuto e quindi successivamente nel regolamento. Il parere del funzionario non vuole essere ostacolo all'attività politica di questo Consiglio.

Il Consigliere Di Trapani L. dichiara che nella 1^a Commissione ha chiesto che sia lo Statuto che il Regolamento venissero modificati, coinvolgendo tutti. Non è accaduto nulla. Ricorda che durante l'AC De Luca venne nominato l'Assessore Longo per studiare questo iter, dopo l'AC è caduta e non si fece più nulla. Tutta questa situazione ha portato qualche esponente di "Diventerà bellissima" a

coprire le malefatte della precedente AC. I problemi sono stati altri, vedi rifiuti. E' qui per fare politica non per controllare il pasto del Commissario o le spese di alloggio e non intende partecipare al dibattito su queste delibere e non voterà.

Escono i Consiglieri Di Trapani L., Albiolo – Presenti 17

Il Consigliere Di Capo dichiara di essere d'accordo sul problema rifiuti e di assistere, come al solito, alla mortificazione del consiglio. Chiede dove sta l'attività politica e che venga applicata la legge, che si diano risposte alle mozioni. L'AC De Luca era immobile ed adesso continua ad essere latitante. Nessuna risposta sulla raccolta dell'organico.

Il Presidente invita a parlare dell'ODG.

Il Consigliere Lo Iacono dichiara che le modifiche al regolamento sono importanti, ma il momento è sbagliato perché ai cittadini non interessa l'argomento in oggetto, ma la raccolta della spazzatura dalle strade. Alcuni Deputati all'ARS non hanno fatto approvare il Piano dei Rifiuti. Il Consigliere Comito sta facendo distogliere dai reali problemi del territorio. Non si può condannare il Commissario per aver reso noto il problema delle Entrate e dei debiti. Il Gruppo UDC si asterrà.

Il Consigliere Di Liberto dichiara di essere interessata solo al bene della Città. Si allontana dall'aula e rinuncia al gettone di presenza.

Esce Il Consigliere Di Liberto, Lo Baido – Presenti 15

Il Consigliere Barbici dichiara di avere sentito solo interventi di propaganda elettorale. L'ODG oltre alla surroga prevede una eventuale sfiducia, anche se i Consiglieri non hanno potuto visionare la proposta che non è passata dalle Commissioni. Si sta facendo confusione. Non mi va di votare una proposta di delibera con un parere negativo degli Uffici. Propone di rinviare il Consiglio per rivedere la proposta ed emendarla, anche dietro consiglio del Segretario che dobbiamo adottare la proposta e sulla scorta delle motivazioni degli Uffici.

Il Consigliere Ganguzza dichiara che si sta discutendo una modifica al regolamento e non una mozione di revoca e chiede di far luce sulle sentenze del TAR Catania e Palermo in merito.

Il Segretario dichiara che pure i TAR possono sbagliare. I precedenti giurisprudenziali hanno valore. L'istituto della revoca anche quando non era consentito dalla legge, nella prassi era utilizzata. Il legislatore ha voluto consacrare questo istituto con la legge regionale che sfiduciare il Presidente è obbligo delle municipalità. E il TAR Catania, di fronte a una impugnativa, introduce 2 concetti, 1) E' obbligatorio che l'istituto venga previsto dallo Statuto, 2) Per potere sfiduciare il Presidente del Consiglio è necessario che vengano contestate inadempienze non politiche ma nello svolgimento del proprio ruolo. L'atto all'ordine del giorno non è autonomamente impugnabile. Vizia gli atti successivi che sono autonomamente impugnabili, come la eventuale mozione di sfiducia. Non vi ho detto che non lo potete fare.

Entra Il Consigliere Puleo – Presenti 16

Il Consigliere Brigano dichiara di essere dispiaciuto che a distanza di mesi si parla ancora del suo movimento e si cerca di distogliere dai veri problemi della Città, ma non si sono avute risposte a mozioni o interrogazioni.

Il Consigliere Giuliano dichiara che il Presidente della 1^a Commissione aveva l'obbligo di recepire e modificare le norme. Sin dal primo giorno i Consiglieri erano disponibili ad un confronto anzi c'è stato un accanimento da parte del Commissario contro i Consiglieri. Dopo che tutti i Consiglieri hanno votato il dissesto, non ha ancora ricevuto una risposta su una proposta per il reddito di cittadinanza dopo 70 giorni dalla presentazione. Gli interlocutori sono il Commissario ed il Presidente del Consiglio. Il problema è che il Commissario non si è mai presentato in aula a dare risposte sui 30 milioni di debiti, ma interessava accanirsi contro i Consiglieri e furbescamente hanno portato alla stampa solo il problema dei gettoni di presenza. Chiede un colloquio su fatti concreti.

Il Consigliere Rao G. porge il benvenuto al neo Consigliere e rivolgendosi al Presidente afferma che la stessa ha diversi atteggiamenti quando parlano gli esponenti del suo partito e quando parlano gli altri Consiglieri. Questo è ostruzionismo e dove sta l'imparzialità, non è in grado di dirigere nemmeno il suo Ufficio ma solo attaccata al suo stipendio.

Il Consigliere Comito dichiara che il Consigliere Di Trapani L. ha appoggiato la precedente AC per poi scappare. Ha denunciato l'impedimento dell'accesso agli atti. Non è favorevole alla proposta di Barbici di rinviare il Consiglio per non allungare i tempi.

Il Consigliere Barbici dichiara di ritirare la proposta per non allungare i tempi.

Il Consigliere Ganguzza legge intervento che allega (All. A).

Entra Il Consigliere Rao P. – Presenti 17

Escono I Consiglieri De Simone, Latona – Presenti 15

Il Consigliere Sollena dichiara, in risposta al Consigliere Lo Iacono, che la sua affermazione non è corretta. Non è corretto non dare risposte ad alcune mozioni importanti per il paese.

Il Consigliere Rappa E. dichiara che sta nella podestà del Consiglio regolamentare i propri lavori nel rispetto delle norme, autoregolamentarsi nella propria autonomia. Anche se la delibera non era in Commissione. La votazione della sfiducia è un passo successivo. Bisogna accettare le valutazioni sul proprio operato.

Il Consigliere Comito dichiara di aver presentato 2 emendamenti che sono stati unificati e nella sostanza non cambia nulla si aggiunge solo un capoverso sulla votazione. Legge l'emendamento di modifica che allega (all. B)

Il Segretario chiede di chiamare la Dott.ssa Motisi per il parere dell'Ufficio sull'emendamento.

La dott.ssa Motisi, intervenuta, dichiara che conferma il parere già espresso nella proposta di deliberazione.

Il Presidente, non avendo nessun altro Consigliere chiesto di intervenire, mette a votazione l'emendamento, con l'assistenza degli Scrutatori (Briganò, Albiolo, Rappa E.),

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la superiore deliberazione;

Visto l'O.R.E.L.;

Con voti n. 11 favorevoli (Briganò, Comito, Ganguzza, Di Trapani V.A. Giuliano, Rappa E., Sollena, Di Capo, Rao P., Rao G., Barbici)

Con voti n. 4 astenuti (Lo Iacono, D'Angelo, Puleo, Italiano)

Espressi in forma palese per alzata di mano, accertati e proclamati dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori (Briganò, Albiolo, Rappa E.) essendo presenti n. 15 Consiglieri ed assenti n. 7 (Costantino, Albiolo, De Simone, Di Trapani L., Lo Baido, Latona, Di Liberto)

DELIBERA

Approvare il superiore emendamento.

Il Segretario ricorda che per l'approvazione di questo tipo di delibera è necessaria la maggioranza assoluta.

Il Consigliere Comito vista la necessità della maggioranza assoluta, propone l'inversione dell'ODG.

Il Segretario ricorda che anche per l'approvazione dell'altro punto all'ODG è necessaria la maggioranza assoluta.

Il Consigliere Comito vista la necessità della maggioranza assoluta, propone di aggiornare il Consiglio per il giorno seguente.

Il Consigliere Briganò propone l'aggiornamento dei lavori per il giorno 08/11/2019 alle ore 20.00

Il Presidente, non avendo nessun altro Consigliere chiesto di intervenire, mette a votazione la proposta di rinvio dei lavori, con l'assistenza degli Scrutatori (Briganò, Albiolo, Rappa E.),

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la superiore deliberazione;

Visto l'O.R.E.L.;

Con voti n. 11 favorevoli (Briganò, Comito, Ganguzza, Di Trapani V.A. Giuliano, Rappa E., Sollena, Di Capo, Rao P., Rao G., Barbici)

Con voti n. 4 astenuti (Lo Iacono, D'Angelo, Puleo, Italiano)

Espressi in forma palese per alzata di mano, accertati e proclamati dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori (Briganò, Albiolo, Rappa E.) essendo presenti n. 15 Consiglieri ed assenti n. 7 (Costantino, Albiolo, De Simone, Di Trapani L., Lo Baido, Latona, Di Liberto)

DELIBERA

Approvare il rinvio dei lavori a giorno 08/11/2019 ore 20.00.

CONSIGLIO COMUNALE 07/11/2019

Buongiorno a tutti,

In qualità di firmataria della richiesta che ha portato alla convocazione di questo Consiglio Comunale non potevo esimermi dall'intervenire, se non altro per chiarire i motivi per i quali ho richiesto la convocazione odierna.

Lunga è stata l'attesa che ha portato alla convocazione di questo consesso civico, con all'ordine del giorno la "Proposta di modifica del Regolamento dei lavori del Consiglio comunale", considerato che alcuni consiglieri, tra cui la sottoscritta, ne avevamo fatto espressamente richiesta il 25/09/2019, con giusta nota assunta al protocollo n.16636.

Richiesta che fu più volte reiterata con diverse ed ulteriori note assunte al protocollo, ma che indiscriminatamente rimase inascoltata nonostante l'art. 21 dello Statuto dell'Ente recitasse così: "Il Consiglio Comunale è convocato in sessioni ordinarie e straordinarie; Le riunioni hanno luogo per determinazione del Presidente, su richiesta del Sindaco o di 1/5 dei Consiglieri Comunali per discutere su argomenti di ordine generale riguardante la comunità o di competenza del Consiglio. La riunione straordinaria deve avere luogo entro 20 giorni dalla presentazione della richiesta di convocazione, che deve indicare anche l'argomento da inserire all'ordine del giorno. Trascorso infruttuosamente il termine di cui al comma precedente il Consiglio Comunale sarà convocato dal Vice Presidente al quale il Segretario darà tempestiva comunicazione".

Ebbene ci sono voluti circa 42 giorni, dei 20 previsti dal Regolamento, perché il Presidente si decidesse a convocare questa Assise.

L'ennesima riprova che eludere la conoscenza del benché minimo stralcio di regolamento e dello Statuto conduce alla disarmante e sempre più indisponente strada della mediocrità, incompetenza e menefreghismo, e a un deprecabile fenomeno di malcostume politico.

ANCORA UNA VOLTA MI TOCCA RIBANDIRE CHE ^{e soprattutto}
Perché vedete, ci sono dei casi nei quali la forma coincide anche con la sostanza; ed è proprio allora che serve saper esprimersi adeguatamente, nonché possedere una puntuale conoscenza della giurisprudenza in merito alle leggi sulla competenza dei consigli comunali e del Comune, non fosse altro che per escludere il verificarsi di equivoci che possono sfociare in fatti spiacevoli e che non farebbero altro che danneggiare l'immagine di questo Comune, oltre a risultare lesive dell'onore e della reputazione dei singoli consiglieri comunali per via del carattere generico accusatorio assunto dal modo in cui le questioni vengono regolarmente sollevate.

Non possiamo assistere inermi a ripetute violazioni da parte del Presidente del Consiglio del dovere di dare preventiva informazione ai gruppi e ai singoli consiglieri comunali su iniziative che li riguardano; a ripetute violazioni dello Statuto e del Regolamento; alla violazione dei doveri istituzionali di neutralità politica, che vanificano così il ruolo di soggetto super partes che la stessa avrebbe dovuto assumere e disimpegnare come organo istituzionale nell'Assemblea consiliare; ad indebite ingerenze nelle attività di gestione spettanti all'organo responsabile dell'amministrazione dell'ente locale.

Perché se è vero che sbagliare è umano, di contro, è vero anche che perseverare è diabolico. E che quindi, l'errore, quando non è sporadico e occasionale, non può essere inteso come un attenuante di responsabilità per una reiterazione dello sbaglio.

Rammento anche l'ingerenza del Presidente del Consiglio Comunale sull'amministrazione di questo ente e dunque l'inopportunità di quella famosa richiesta di convocazione della riunione avanzata dalla stessa, il 9 luglio 2019 alla presenza dell'Ing. Lo Grande e dei consiglieri comunali, a seguito della notizia che la dipendente assegnata alle pulizie del secondo piano della Casa di riposo a causa di un diverbio con un utente della stessa si è posta in malattia; inopportuna proprio perché esula dalle competenze del CC.

Ricordo ancora che, nel convocare la seduta consiliare di giorno 16/10/2019, venne altresì violato l'art. 35 del Regolamento del Consiglio Comunale che recita così: "l'ordine del giorno deve essere articolato nelle seguenti sezioni:

- I. approvazione dei verbali della seduta precedente;
- II. comunicazioni del presidente;
- III. Argomenti su cui il Sindaco intende svolgere comunicazioni o su cui è chiamato a rispondere;
- IV. argomenti su cui il consiglio è chiamato a deliberare".

In quella occasione non ha dunque acconsentito a che si svolgesse la fase delle interrogazioni e delle comunicazioni come momento di dialogo ineludibile tra i Consiglieri e l'Amministrazione.

Più volte ho invitato ciascuno di noi a riappropriarci della legittimità, genuinamente democratica, del ruolo politico istituzionale che è siamo stati chiamati ad assolvere.

Più volte ho esortato il Presidente del Consiglio ad adoperarsi affinché venisse garantito un sereno e proficuo svolgimento dei lavori nonché l'effettivo rispetto dei diritti di ciascun consigliere, evitando di alimentare la conflittualità, la sterile polemica e, in definitiva, il mal funzionamento del principale organo collegiale dell'ente locale.

Nel tempo e in più occasioni, il Presidente non è stato imparziale e volto all'assoluta tutela e garanzia dell'Organo Consiliare ma, al contrario, ha compiuto azioni che sono state tese a violare i principi democratici che sostengono il ruolo del Consiglio sminuendone il ruolo.

Generando così un immobilismo dell'Istituzione irritante, molesto, esasperante; Immobilismo che, con ostentata e irriverente disinvoltura, sta così vanificando non soltanto il ruolo che per legge spetta al Presidente del Consiglio Comunale, quale organo indirizzato al corretto funzionamento dell'istituzione, quale organo di garanzia delle attività del Consiglio, in quanto preposto ad assicurarne l'esercizio delle funzioni, a tutelarne la dignità del ruolo, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli consiglieri; ma altresì sta mortificando ed esautorando dell'autorità l'intera Assise.

Il Consiglio Comunale non rappresenta la rampa di lancio per le proprie, sia pur legittime aspirazioni e ambizioni politiche, ma costituisce, soprattutto nella espressione della sua massima carica, l'Istituzione che rappresenta assieme al Sindaco, direttamente eletto dai cittadini, una comunità intera; lo stesso non può pertanto essere piegato e umiliato per scopi ed interessi politici di parte.

Sono state offerte molte opportunità per riparare alle azioni compiute, per rivedere il proprio operato e correggerlo anche a seguito di proteste forti da parte dei Consiglieri, ma tutto è stato vano. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un Presidente chiuso nelle proprie posizioni, che ha assunto un atteggiamento formale, mettendo al centro non il dialogo e il confronto ma la chiusura e lo scontro, dividendo ed etichettando.

Incapace di mediare, di garantire il rispetto delle regole, di assicurare una sana dialettica politica, di gestire le diversità che animano questa Assemblea, di rispettare la stessa e pretendere il rispetto da parte degli altri.

Per queste ragioni ritengo doveroso dotare il nostro Regolamento dello strumento della revoca, ovvero della Mozione di sfiducia del Presidente del Consiglio, allorquando venga meno la fiducia ripostagli per ragioni strettamente connesse all'incapacità di ricoprire il ruolo.

La mia non vuole essere una riflessione sulla persona in quanto tale, ma piuttosto di carattere politico-istituzionale, essendo la stessa finalizzata ad evidenziare il cattivo esercizio della funzione.

Mi spiace solo che a rimetterci siano sempre i cittadini, perché di furbizia, indici levati e scarso senso di comunità Partinico sta morendo.

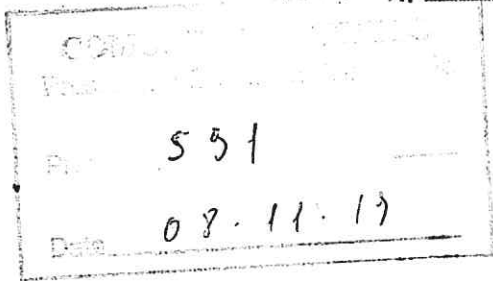
Ma la democrazia vince quando coesistono sullo stesso piano fiducia e sfiducia. Quando vengono meno quelle assurde convinzioni, secondo le quali le leggi siano scritte unicamente per gli altri e mai per noi stessi, come se vivessimo in una sorta di zona franca, dove la legalità è "sospesa" a nostro esclusivo uso e consumo.

Grazie per l'attenzione.

F.to 
F.to 

PANZUZZA S.

DI TRAPANI V.A



Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: emendamento al regolamento del Consiglio Comunale

Visto l'art 14 dello Statuto Comunale si propongono i seguenti emendamenti all'art 4 "cessazione dalla carica di Presidente" del regolamento del consiglio Comunale giusta delibera 32 del 07 Maggio 2002:

- **Emendamento 1:** Cassare il termine "esclusivamente" dell'art 4 del regolamento del consiglio comunale
- **Emendamento 2:** Aggiungere il seguente capoverso "Il Presidente cessa, altresì, dalla carica a seguito di presentazione di mozione di sfiducia. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta almeno da 1/3 dei componenti del consiglio comunale e sottoposta ad esso mediante deposito presso la segreteria generale. Dalla data di presentazione tramite protocollo generale, entro e non oltre il 10° giorno, la mozione deve essere posta all'odg del consiglio comunale. La mozione si intende approvata ed immediatamente esecutiva qualora ottenga la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale. Il Consiglio Comunale dovrà essere convocato entro 10 giorni dal Vice Presidente e/o dal consigliere anziano per l'espletamento della elezione del Presidente secondo le modalità dell'art. 2 del presente regolamento".

Si conferme il potere già espresso
nelle proposte di deliberazione.

IL PRESIDENTE

Silvana Italiano

[Signature]

IL CONSIGLIERE ANZIANO

Erasmus Briganti

[Signature]

IL SEGRETARIO GENERALE

Lucio Guarino

[Signature]

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11, comma 1, L.R. 44/91)

- REG. PUBBL. N. _____

Certifico io sottoscritto Segretario Generale su conforme dichiarazione dell'addetto alla pubblicazione, che copia del presente verbale venne pubblicato il giorno _____ all'albo pretorio ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi.

Li _____

IL RESPONSABILE DELL'ALBO PRETORIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Lucio Guarino

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

- E' divenuta esecutiva il _____;
- E' stata trasmessa al Presidente del Consiglio Comunale in data _____;
- E' dichiarata Immediatamente Esecutiva (Art. 12, Comma 2, L.R. N. 44/91);
- _____;

Partinico li _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Lucio Guarino

Verbale n. 76 data 08-11-2019 avente per oggetto: "Approvazione modifiche e integrazioni al Regolamento lavori del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali".

Il Presidente,

- ✓ comunica i Consiglieri assenti che hanno fatto pervenire giustificativi.
- ✓ pone in discussione il punto all'Ordine del Giorno e comunica che non si procederà ad interventi ma solo a dichiarazioni di voto della proposta come emendata.

Il Consigliere Giuliano dichiara: Oggi è successo un fatto increscioso, ad un Consigliere viene negato l'accesso agli atti su ordine del Presidente del Consiglio ed è testimone la dott.ssa Motisi. Questa è una denuncia. Il Presidente è inadempiente, in quella sede non ci dovrebbe stare. Si alzi e se ne vada.

Il Presidente sospende la seduta dichiarando che il Consigliere ha detto un falso, travisando i fatti. Non esiste la sfiducia, esiste solo nel vostro regolamento.

Il Consigliere Comito dichiara: Nessuno si può consentire di sospendere arbitrariamente l'aula.

Alla ripresa dei lavori risultano 16 Consiglieri presenti (Comito, Sollena, Brigano, Ganguzza, Di Trapani V.A., Rappa E., Lo Baido, Giuliano, Barbici, Di Capo, Puleo, Rao G., Rao P., D'Angelo, Lo Iacono, Italiano)

Il Consigliere Rao G. dichiara: intervengo per fare chiarezza, tutti hanno sentito il suo commento e dare ad un Consigliere della testa di cavolo e per farle capire cosa è un Consigliere e cosa è un testa di cavolo le dono un cavolo.

Il Presidente dichiara che non ci sono parole per qualificare il gesto. Inqualificabile.

Il Consigliere Rappa E. dichiara: Voglio fare un appunto a come si svolgono i lavori di aula. La dialettica ci può stare ma sempre nel rispetto delle persone, prendo le distanze dal gesto del Consigliere Rao G., non lo ritengo opportuno in un'Aula Consiliare.

Il Consigliere Puleo legge dichiarazione che allega (All. A)

Il Consigliere Giuliano dichiara in parte condivido l'intervento del Consigliere Puleo nella parte finale ma non nel contenuto politico, ma quando parla dell'allora Presidente Rao Pietro ero presente e sono testimone di quell'epoca politica, ma oggi le cose sono cambiate e non esistono più quei Presidenti. Mi aspettavo, nel momento che stiamo attraversando, che questo Presidente prendesse le difese del Consiglio Comunale e lo sostenesse nelle mozioni o interpellanze, invece ha preso le distanze, si è dissociate le dal Consiglio, non è una colpa nostra. Non è invidia politica, stiamo parlando di un fatto tecnico a cui questo CC deve subito correre ai ripari prendere le distanze. Qui si fa politica. Dobbiamo discutere su cosa non va. Questo immobilismo non è stato voluto da

noi ci è stato imposto dalla Presidenza del Consiglio che non corrisponde con il Consiglio Comunale. Dobbiamo andare avanti e oggi abbiamo un'arma che è modificare questo regolamento ma non per il Presidente Italiano ma per quelli che verranno successivamente. Devono fare i Presidenti. Non facciamo passare altro messaggio. Se necessitiamo di fare qualche altro emendamento allo statuto o al regolamento noi lo faremo. Ma non possiamo bloccare i lavori. Necessitiamo questa sera assolutamente di andare ad apportare le dovute modifiche. Non esiste odio.

Il Consigliere Rao P. dichiara: inutile dire quale è il mio orientamento di voto tengo invece a precisare alcune cose in riferimento all'intervento del Consigliere Puleo che ringrazio in quanto troppo generoso, ma non condivido il suo pensiero quando sostiene che la sua votazione non andrà contro questo Presidente del Consiglio. Ma la domanda che io faccio è: se Puleo ha questo rispetto istituzionale così esasperato, non mi pare di averlo visto nei confronti di De Luca. Lo stesso rispetto avrebbe meritato De Luca se questo è il metro che dobbiamo utilizzare, ma a prescindere ci sono condizioni politiche e storiche particolari le oggi si macchierebbe di responsabilità formale e sostanziale perché comunque farebbe passare un principio, al di là del risultato del voto, le battaglie si possono fare, vincere e perdere, ma bisogna fare la propria parte. Non penso che lei si possa macchiare di tale responsabilità. Ho l'impressione di avere interpretato male il suo pensiero. Non si possono votare atti per fare un dispetto ma gli atti si votano con convinzione. E se oggi si vota un solo articolo, è perché c'è una emergenza gravissima. Ma lei si accorge quanto siamo oggi in questa aula? Se vuole, le chiamo uno per uno gli assenti e le do la motivazione perché sono assenti: chi si deve candidare a Sindaco, chi ha rapporti di interesse diretti o indiretti, chi ha altre cose per la testa, che decide di non mettersi contro nessuno, i pavidì, vogliono stare in pace con tutti. Si qualificano da sé. Spero la gente si ricordi di queste persone, spero che telejato faccia una visuale di quelli che sono presenti stasera e ce ne ricordi al momento delle elezioni perché poi daremo conto e ragione di quelli che se ne stanno a casa perché pensano di candidarsi a Sindaco o chi si inventa chissà che cosa. Probabilmente qualche Consigliere è in qualche segreta stanza e ascolta, spero che si vergogni. Spero che il risultato sia quello auspicato e cioè quello che con una votazione, consenta di mandare a casa questo Presidente di Consiglio che ha squalificato una intera classe politica di Partinico e ha consentito a questo Commissario di venire qua a stabilire chi fa la guardia e chi fa il ladro. Anche lì il Commissario fa un po' di confusione e lei è stata la più importante, la più esemplare dimostrazione della complicità. Questo Consiglio è stato snaturato e la Città non se lo merita, nelle condizioni attuali. Se oggi si vota un articolo è perché c'è un'emergenza istituzionale, oltre all'emergenza sociale. Ma noi, caro Consigliere Puleo, abbiamo il dovere di fare la nostra parte fino in fondo perché noi non siamo conigli, non scappiamo dalle nostre responsabilità, noi ce le assumiamo. Troppo facile puntare il dito e scappare quando c'è da votare, spero non sia facile, quando ci saranno le prossime consultazioni, la loro elezione. L'elezione di questi personaggi. Avrei tanto da dire ma mi voglio limitare giusto per spiegarle

quali erano le condizioni di 20 anni fa quando all'opposizione c'era un solo Consigliere e aveva lo stesso diritto che avevano gli altri consiglieri, forse qualcosa in più.

Il Presidente, non avendo nessun altro Consigliere chiesto di intervenire, mette a votazione la proposta di delibera, come emendata, con l'assistenza degli Scrutatori (Briganò, Ganguzza, Di Capo),

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la superiore deliberazione;
Visto l'O.R.E.L.;

Con voti n. 13 favorevoli (Comito, Sollena, Briganò, Ganguzza, Di Trapani V.A., Rappa E., Lo Baido, Giuliano, Barbici, Di Capo, Puleo, Rao G., Rao P.)

Con voti n. 3 astenuti (Lo Iacono, D'Angelo, Italiano)

Espressi in forma palese per alzata di mano, accertati e proclamati dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori (Briganò, Ganguzza, Di Capo) essendo presenti n. 16 Consiglieri ed assenti n. 7 (Costantino, Albiolo, De Simone, Di Trapani L., Latona, Di Liberto, La Corte)

DELIBERA

Approvare la superiore proposta di delibera.

I Consiglieri chiedono l'immediata esecutività dell'atto.

Il Presidente chiede al Segretario se è possibile dare l'immediata esecutività
Il Segretario acconsente, ma ricorda che i Regolamenti non entrano in vigore subito ma dopo 15 giorni dalla pubblicazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la superiore deliberazione;
Visto l'O.R.E.L.;

Con voti n. 13 favorevoli (Comito, Sollena, Briganò, Ganguzza, Di Trapani V.A., Rappa E., Lo Baido, Giuliano, Barbici, Di Capo, Puleo, Rao G., Rao P.)

Con voti n. 3 astenuti (Lo Iacono, D'Angelo, Italiano)

Espressi in forma palese per alzata di mano, accertati e proclamati dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori (Briganò, Ganguzza, Di Capo) essendo presenti n. 16 Consiglieri ed assenti n. 7 (Costantino, Albiolo, De Simone, Di Trapani L., Latona, Di Liberto, La Corte)

DELIBERA

Approvare l'immediata esecutività dell'atto

Il Presidente

- ✓ chiede venga messo a verbale il parere del Segretario sulla proposta di delibera.
- ✓ legge dichiarazione che allega (All. B) di inammissibilità della proposta per palese violazione dell'art. 11 bis L.R 35/97

Il Segretario precisa che, al di là della questione politica, il Presidente ha ripetuto quanto detto dal Capo Settore.

Credo che sia ormai pensiero comune che questa sarà ricordata come la consiliatura più fallimentare di sempre.

Un sindaco eletto con una maggioranza schiacciante divenuto di minoranza solo dopo poco tempo per diverse ragioni ma più di tutte hanno pesato la sua inesperienza e gli atteggiamenti poco collaborativi della sua maggioranza consiliare che lo ha portato a rassegnare le dimissioni solo dopo 10 mesi di avventurismo politico.

Un consiglio comunale incapace di rappresentare degnamente i bisogni e le necessità di una comunità sempre più disgregata e disillusa.

Un Commissario Straordinario che ha scambiato sin da subito il suo ruolo per quello di un podestà come ai tempi del ventennio più nero della storia di questo paese. Il dialogo e il confronto che questo consiglio comunale ha auspicato e richiesto più volte non c'è mai stato perché evidentemente al Dott Arena, al quale piace definirsi uomo di musumeci, non interessano minimamente le opinioni e i pareri espressi da chi è stato eletto dal popolo altrimenti correrebbe il rischio di ledere questo rapporto strettamente fiduciario con chi elargisce incarichi così importanti e delicati in maniera poco seria e trasparente.

Un presidente del consiglio eletto dopo intense trattative tra le sigle che componevano quella coalizione, sigle che si sono spaccate quasi subito lasciando spazio al più becero personalismo, tra tutte proprio quella sigla e quella lista con la quale è stata eletta Silvana Italiano in consiglio comunale. Una figura che sin dal suo insediamento si sapeva fosse inadeguata per via della sua praticamente nulla esperienza politica, amministrativa e istituzionale. Una figura che nonostante tutto fu voluta, sostenuta, votata ed eletta da quella maggioranza consiliare eletta con De Luca Sindaco.

Un presidente del consiglio, dunque, inadeguato e inesperto che poteva e doveva far comodo a qualcuno che ormai si sintia u patrune du pastificio. Ora ca u patruni du pastificio canciau u Presidente Silvana Italiano unnè chiù bonu!

Badate che da parte mia al contrario della maggior parte dei componenti di quest'aula il Presidente Italiano che non ha mai goduto della mia stima politica, ha invece avuto assicurato il massimo rispetto personale ed anche istituzionale perché fino ad oggi è il presidente del consiglio e anche se non ha avuto il mio sostegno resta comunque il mio presidente del consiglio. E così dovrebbe essere per tutti i

componenti di quest'aula. E invece continuano a volare parole d'odio e offese più da cortile che da aula consiliare.

Detto ciò non si può negare che un presidente del consiglio così inconsapevole del ruolo a cui è stata chiamata a svolgere tramite una votazione democratica tra i rappresentanti del popolo, questo consiglio comunale non lo meritava. Non meritavamo di assistere a lavori d'aula così mal gestiti, così mal organizzati, così poco produttivi nonostante molteplici sono le iniziative dei consiglieri che passano per l'ufficio protocollo e poi si bloccano inspiegabilmente nel ~~so~~ ufficio presidenziale ⁷⁵ e mi riferisco alle tante interrogazioni e interpellanze (che addirittura non compaiono nemmeno più all'interno degli odg in palese violazione del regolamento) per non parlare delle molteplici mozioni e atti d'indirizzo che riguardano tanti ed atavici problemi che affliggono la nostra città.

La responsabilità di questo disastro politico e amministrativo che connota questa nostra consiliatura è chiara ed è tutta del centrodestra locale. Un centrodestra capace di costruire coalizioni elettoralmente vincenti e poi totalmente incapace di governare e di scegliere uomini e donne all'altezza per affrontare le tante criticità che decenni di malgoverno hanno creato e incancrenito all'interno di questo comune.

Oggi quest'assise si appresta a ^{votare} votare una modifica al vigente regolamento del consiglio comunale che riguarda soltanto un articolo dello stesso.

Assistiamo dunque all'ennesima messinscena del centrodestra locale e affini che dopo aver portato l'ex sindaco de luca alle dimissioni, ora per nascondere i loro fallimenti puntano a dare la spallata al presidente del consiglio che loro stessi hanno eletto. *Pronto tre volte al giorno l'ennesimo boogone che fa più o meno lo stesso per via dell'avvicinarsi delle elezioni il presidente del consiglio che detiene la carica per poi...*

Credo sia notorio che per cultura politica personale mi sono sempre espresso in maniera contraria rispetto alla proposta di prevedere la sfiducia del presidente del consiglio all'interno del nostro regolamento e la ragione è molto semplice: perché altrimenti la massima figura espressione di questo consesso civico sarebbe sotto continuo ricatto della maggioranza che lo elegge e verrebbe meno la sua figura di super partes.

Non occorre nemmeno andare tanto lontano per portare elementi utili a sostegno del mio pensiero. Era il 2000, credo, quando il consiglio comunale di Partinico elesse Presidente un uomo sicuramente con tanta esperienza alle spalle che sapeva il fatto

suo, forse e non me ne vogliano i successori, il miglior presidente del consiglio degli ultimi 20 anni che risponde al nome di Pietro Rao.

Rao fu un presidente sicuramente super partes che non tentennava minimamente quando si trattava di esporsi a difesa e a garanzia dei diritti delle minoranze. Non oso immaginare cosa sarebbe potuto accadere se l'allora schiacciante maggioranza dell'ex sindaco Giordano, che aveva rotto quasi subito con quel presidente del consiglio, avesse avuto la possibilità di sfiduciarlo. Avremmo sicuramente assistito ad una deriva democratica senza precedenti dato che parliamo di un rapporto numerico tra maggioranza e opposizione che era di 17 a 3.

Ma se modifica al regolamento deve essere, perché cari colleghi promotori non emendiamo il regolamento in tutti i suoi punti a cui si ritiene opportuno apportare delle modifiche?

Per chi non lo sapesse depositato in prima commissione c'è una mia proposta di modifica del regolamento sul funzionamento delle commissioni consiliari. Un regolamento fermo in commissione perché a partire proprio da chi taccia di ostruzionismo questo presidente del consiglio, predica bene e razzola male. A nessuno dei più acerrimi promotori interessa migliorare i nostri strumenti di azione politica e amministrativa, a loro interessa solo mortificare chi si mortifica benissimo già da sola.

Presidente se lei avesse avuto un minimo di dignità politica dinanzi a una richiesta di dimissioni firmata da oltre 20 cc lei avrebbe dovuto rassegnare seduta stante le dimissioni, ma così non è stato ed ha continuata a mortificare la sua figura e quest'assise che non è stata capace né di rappresentare degnamente né di difendere dagli attacchi scellerati da parte del suo irresponsabile mentore. E avrebbe anche potuto evitare l'ennesima brutta pagina di storia politica che oggi insieme stiamo scrivendo.

Mi dichiaro personalmente contrario a questa proposta di modifica per le ragioni espresse precedentemente ma non posso votare contro un adeguamento previsto da quelle che sono la legge nazionale e regionale.

 PUCFO

ALL B
LA PRESENTE PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
RISULTA INAMMISSIBILE PER VIOLAZIONE DELL'ART
11 BIS ~~COME INTRODOTTI~~ DELLA LEGGE REGIONALI
35/97 ~~COME INTRODOTTI~~ DALL'ART. 10 DELLA
LEGGE R. 6/11 NELLA CONSIDERAZIONE
CHE IL PRINCIPIO POSITIVIZZATO DAL
LEGISLATORE REGIONALE RISULTA ESSERE
QUELLO DI DARE COPERTURA STATUTARIA DELLA
REVOCA DEL PRESIDENTE DELL'ORGANO CONSILIARE.
PICCHÈ LA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
VOLTA A MODIFICARE L'ART 4 DEL VIGENTE
REGOLAMENTO DEL. C.C. NON RISULTA
COMPATIBILE CON IL SISTEMA DI GERARCHIA
DELLE FONTI CHE ASSUME VALENZA
OBBLIGATORIA IN BASE AL QUADRO NORMATIVO
DI CUI SOPRA ASSOLUTAMENTE INDEFETTIBILE
PONENDOSI L'ADEGUAMENTO STATUTARIO
AL CITATO ART. 11 BIS QUACE CONDITIO SINE QUANO
AFFINCHÈ SI POSSA REVOCARE DA PARTE DEL C.C.
IL PROPRIO PRESIDENTE.

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI C.C.
N. 76 DEL 08-11-2019



1. E.

IL PRESIDENTE

Silvana Italiano

Silvana Italiano



IL CONSIGLIERE ANZIANO

Erasmus Brigano

Erasmus Brigano

IL SEGRETARIO GENERALE

Lucio Guarino

Lucio Guarino

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11, comma 1, L.R. 44/91)

REG. PUBB. N. _____

Certifico io sottoscritto Segretario Generale su conforme dichiarazione dell'addetto alla pubblicazione, che copia del presente verbale venne pubblicato il giorno _____ all'albo pretorio ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi.

Li _____

IL RESPONSABILE DELL'ALBO PRETORIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Lucio Guarino

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

- E' divenuta esecutiva il _____;
- E' stata trasmessa al Presidente del Consiglio Comunale in data _____;
- E' dichiarata Immediatamente Esecutiva (Art. 12, Comma 2, L.R. N. 44/91);
- DOPPIA PUBBLICAZIONE _____;

Partinico li _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Lucio Guarino

Lucio Guarino

